



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 527

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di martedì 8 novembre 2011

## I N D I C E

### Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 3

### Commissioni permanenti

2<sup>a</sup> - Giustizia:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 7

5<sup>a</sup> - Bilancio:

*Plenaria (antimeridiana)* . . . . . » 17

*Plenaria (pomeridiana)* . . . . . » 26

6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro:

*Plenaria* . . . . . » 30

10<sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:

*Plenaria* . . . . . » 38

14<sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:

*Plenaria* . . . . . » 43

### Commissioni bicamerali

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 55

### Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 57

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*

## **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

Martedì 8 novembre 2011

**Plenaria**

**100ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**FOLLINI**

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

### ***SULLA COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA***

Il PRESIDENTE avverte che il Presidente del Senato in data odierna ha chiamato a far parte della Giunta il senatore Roberto Mura in sostituzione del senatore Giovanni Torri.

### ***VERIFICA DEI POTERI***

#### **Comunicazioni del Vice presidente Balboni in ordine a cariche rivestite da senatori**

Il PRESIDENTE ricorda che il 25 ottobre scorso la Giunta, alla luce della sentenza della Corte Costituzionale n. 277 del 2011 – che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge n. 60 del 1953 nella parte in cui non prevedono l'incompatibilità fra la carica di parlamentare e quella di sindaco di Comune con popolazione superiore ai 20.000 abitanti – all'unanimità ha invitato il Comitato per le cariche a riesaminare le posizioni dei senatori che ricoprono mandati amministrativi.

Il vice presidente BALBONI (*PdL*) riferisce che il Comitato – incaricato, ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento per la verifica dei poteri, di svolgere l'istruttoria sulle cariche segnalate dai senatori – nella riunione del 3 novembre scorso ha ritenuto di non formulare alcuna proposta alla Giunta in ordine alla valutazione degli effetti della sentenza della Corte

Costituzionale n. 277. Intervenendo quindi a titolo personale, ritiene che la Giunta non debba invitare i parlamentari interessati – il senatore Azzollini e il senatore Nespoli – a optare fra la carica di parlamentare e quella di sindaco. I senatori in carica candidatisi a sindaco di Comune con popolazione superiore ai 20 mila abitanti hanno agito tenendo conto sia dell'assenza di una norma legislativa che sancisse l'incompatibilità fra le due cariche sia di una giurisprudenza parlamentare risalente al 2002. La Giunta, affrontando a suo tempo la questione, si è espressa sulla base della normativa allora vigente e con una pronuncia di carattere definitivo, generando delle aspettative tanto nei candidati quanto negli elettori. Una sentenza additiva della Corte non può intervenire sui rapporti in essere, ma soltanto su vicende intervenute successivamente. Il senatore Stancanelli, del resto, si è dimesso per evitare di essere dichiarato decaduto come sindaco a seguito dell'azione popolare intentata nei suoi confronti.

Perplessità ancora maggiori suscita l'ipotesi di applicare analogicamente la sentenza alle cariche di presidente di Provincia.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) ritiene che la Giunta debba prendere atto dell'incompatibilità fra la carica di parlamentare e quella di sindaco di Comune con popolazione superiore ai 20 mila abitanti, ma non di quella fra la carica di parlamentare e la carica di presidente di Provincia. Nel primo caso la pronuncia della Corte ha introdotto nell'ordinamento una specifica norma e non può valere la considerazione che si è in presenza di diritti acquisiti o di aspettative legittime, perché la Giunta decide sempre allo stato degli atti. Queste considerazioni non possono valere, invece, per la carica di presidente di Provincia, cui la sentenza n. 277 non fa alcun cenno.

Secondo il senatore SANNA (*PD*) la pronuncia della Corte fa venire meno l'argomento posto a fondamento della giurisprudenza parlamentare inaugurata nel 2002 – quando fu capovolto il principio della trasformazione delle cause di ineleggibilità sopravvenute in cause di incompatibilità – e ribadita anche nella corrente legislatura con decisioni assunte a maggioranza, che consideravano compatibili le cariche in questione a causa dell'assenza nell'ordinamento di una specifica previsione normativa. La giurisprudenza parlamentare, già modificata radicalmente in quell'occasione, può mutare nuovamente, tanto più con una decisione costituzionalmente orientata. D'altra parte, le decisioni più recenti sono state comunque assunte «impregiudicata ogni diversa valutazione a seguito dell'auspicata approvazione del disegno di legge A.S. n. 1630, ed in particolare dei suoi articoli 1, comma 1, lettera c) e 3, e comma 2, lettera a)»; erano, cioè, condizionate dal fatto che lo *ius superveniens* avrebbe colmato il vuoto normativo, superando la giurisprudenza parlamentare. Nella lettera inviata al Presidente del Senato lo scorso 2 novembre, in cui egli auspicava che le dimissioni del senatore Stancanelli fossero considerate come opzione imposta dalla legge e quindi da non sottoporre a votazione in Assemblea, ha ricordato come la sua parte politica già nel 2009 avesse sot-

tolineato l'esistenza di una *lacuna juris* cui porre rimedio con il tempestivo esercizio del potere di iniziativa parlamentare. Lo *ius superveniens* rappresentato dalla sentenza n. 277 della Corte equivale, a suo avviso, all'approvazione del disegno di legge anzidetto, che peraltro costituisce un lungimirante tentativo di prevenire il discredito che la vicenda ha ingenerato sull'istituzione parlamentare.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*) giudica imbarazzante, in alcuni passaggi, la sentenza n. 277 della Corte Costituzionale, che interviene in una materia coperta dalla riserva di legge e dunque richiedente un atteggiamento di prudenza rispettoso dell'autonomia del Parlamento e della discrezionalità del legislatore. La Consulta ha fatto ricorso a una sentenza di accoglimento additiva, presupponendo l'impossibilità di superare la «norma negativa» affetta da incostituzionalità per via interpretativa nonché l'esistenza di un'unica soluzione costituzionalmente obbligata. Ma la Corte stessa, con le sentenze n. 440 del 1995 e n. 508 del 2000, ha escluso la possibilità di sentenze d'incostituzionalità con valenza additiva nelle materie coperte appunto da riserva di legge. Inoltre, prendendo atto dell'assenza di una norma che, oltre all'ineleggibilità alla carica di parlamentare per i sindaci e i presidenti di Provincia, preveda espressamente anche l'ineleggibilità dei parlamentari alle cariche anzidette, ha avallato la giurisprudenza parlamentare recente che riconosce la legittimità del cumulo delle cariche.

Il senatore SARRO (*PdL*) fa presente che la Corte di Cassazione, sezioni unite civili, con la sentenza n. 9151 del 2008 ha precisato che gli atti adottati dalla Giunta hanno natura giurisdizionale. Nella fattispecie in esame la Giunta, affrontando più volte la questione, si è espressa sulla base della normativa allora vigente e con pronunce di carattere definitivo; aderendo alla tesi contraria si attribuirebbe alla sentenza della Corte un anomalo effetto retroattivo, applicato a situazioni giuridicamente definite. Non convince, dunque, la tesi del senatore Sanna sulle decisioni condizionate dall'attesa di uno *ius superveniens*. Con la manovra finanziaria di agosto – decreto-legge n. 138 del 2011 convertito in legge n. 148 del 2011 – è stata introdotta sì l'incompatibilità fra la carica di parlamentare e quella di sindaco di Comune con popolazione superiore ai 5.000 abitanti ma a valere dalla prossima legislatura. È dunque opportuno un adeguato approfondimento prima di adottare una decisione impegnativa.

Ad avviso del senatore CASSON (*PD*) la pronuncia della Corte introduce nell'ordinamento una specifica norma, che stabilisce l'incompatibilità fra la carica di parlamentare e quella di sindaco di Comune con popolazione superiore a 20 mila abitanti, e contestualmente apre la strada a un'analoga statuizione per i presidenti di Provincia. Non possono esservi aspettative di alcun genere nell'assunzione di una doppia carica, considerato che uno *ius superveniens* può sempre modificare la situazione di partenza. La sentenza della Corte di Cassazione citata dal senatore Sarro non

si applica alla fattispecie in esame, perché non si è in presenza di una sentenza passata in giudicato ma di una decisione assunta dalla Giunta allo stato degli atti. Né può esservi conflitto fra il Parlamento e la Corte Costituzionale, che è sempre giudice di ultima istanza.

Il PRESIDENTE propone, quindi, che il Comitato elabori entro la prossima settimana una proposta da sottoporre alla Giunta.

La Giunta conviene all'unanimità.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Martedì 8 novembre 2011

**Plenaria****268<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*  
CENTARO*indi del Vice Presidente*  
MARITATI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Antonio Pagliaro, professore emerito di diritto penale dell'Università di Palermo; per l'Unione Camere penali italiane, un componente della giunta Francesco De Minicis; per la Camera minorile nazionale in CamMiNo, il presidente Maria Giovanna Ruo, il vice presidente Anna Di Loreto, il segretario Elisabetta Buldo e un componente del direttivo Celeste Attenni; per l'Associazione padri separati, il presidente Tiberio Timperi; per l'Istituto di studi sulla paternità, il presidente Maurizio Quilici e il vice presidente Massimo Corsale; per l'Associazione di genitori separati dai figli, il presidente Vincenzo Spavone e la rappresentante dei rapporti istituzionali Elvia Ficarra; per l'Associazione Nonne Nonni Penalizzati dalle Separazioni, il presidente Maria Bisegna e il consigliere Giuseppa Zavaglia; per il Movimento per l'infanzia Antonio Voltaggio; per il Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi, il presidente Giuseppe Luigi Palma e per il Centro studi e ricerche sul diritto della famiglia e dei minori, il presidente Matteo Santini.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente CENTARO avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura che sta per iniziare. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato ha già pre-

ventivamente fatto conoscere il proprio assenso. La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Il Presidente avverte inoltre che, della stessa procedura, sarà pubblicato il resoconto stenografico.

#### PROCEDURE INFORMATIVE

#### **Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno della manipolazione mentale dei soggetti deboli, con particolare riferimento al fenomeno delle cosiddette «sette»: audizione di esperti in materia**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 27 settembre scorso.

Il presidente CENTARO introduce le audizioni ricordando brevemente le finalità dell'indagine conoscitiva.

L'avvocato DE MINICIS, pur ritenendo apprezzabili le finalità del disegno di legge n. 569, ritiene che la fattispecie di reato ivi contemplata, così come delineata, non sia esente dai dubbi di costituzionalità formulati già in passato con riguardo al plagio. In particolare, la fattispecie risulta scarsamente determinata e tassativa, in ragione della difficoltà di distinguere fra forme di suggestione di natura criminale e forme di persuasione lecite. Peraltro, la norma rischia di trovare applicazione anche con riguardo a membri di associazioni riconducibili a religioni riconosciute. Al riguardo, ricorda come il Parlamento europeo abbia annoverato fra le sette anche il gruppo dei catecumenali. Nel merito, la fattispecie desta perplessità nella parte in cui non sembra contemplare quale elemento soggettivo il dolo specifico. Sul piano ordinamentale, poi, i comportamenti delittuosi perpetrati da sette, sfociando in condotte già penalmente sanzionabili, risultano già adeguatamente perseguite e tutelate dalla legislazione ordinaria. Piuttosto che optare quindi per la reintroduzione di una fattispecie penale *ad hoc*, si dovrebbero implementare forme e misure di carattere preventivo o tutto al più si potrebbe valutare, come suggeriva il professor Flora, il ricorso al modello civilistico dell'inabilitazione/interdizione, riservando la tutela penale alla violazione dei provvedimenti di tutela stabiliti dal giudice civile.

Il senatore CASSON (PD) condivide le perplessità rappresentate dall'Unione Camere Penali con riguardo alla fattispecie *de qua*. In particolare, chiede se vi siano condotte che non risultano sanzionate nell'ordinamento vigente e per le quali può essere necessaria la reintroduzione del reato di manipolazione mentale. Qualora tale esigenza fosse ritenuta fondata chiede che sia indicata una formulazione diversa della fattispecie tale da ovviare ai dubbi di costituzionalità sotto il profilo della determinatezza.



In particolare, chiede se sia possibile estrinsecare meglio, fra l'altro, il concetto di stato di soggezione.

Il presidente CENTARO osserva preliminarmente come la lettura della originaria formulazione dell'articolo 603 del codice penale facesse di per sé presagire la declaratoria di incostituzionalità della norma. Per quanto riguarda il reato di manipolazione mentale, chiede se sia possibile suggerire una più puntuale e tassativa individuazione delle condotte sanzionate. Relativamente alla proposta di ricorso all'istituto civilistico della interdizione/inabilitazione, ritiene che essa penalizzi eccessivamente la vittima senza sanzionare i responsabili dei comportamenti manipolativi. Conclude, osservando come non siano fondate le preoccupazioni circa la possibile sanzionabilità delle attività svolte da gruppi riconducibili a religioni riconosciute, quale quella cattolica, in ragione del fatto che esse non si estrinsecano in forme di negativa coercizione della volontà degli adepti.

L'avvocato DE MINICIS ritiene difficile l'individuazione di una nuova e diversa formulazione del reato in grado di ovviare ai problemi di tassatività. Dubbi di incostituzionalità, peraltro, si porrebbero anche qualora si volesse introdurre una norma analoga a quella contemplata dall'ordinamento francese, norma questa che ha avuto scarsa applicazione pratica. Egli ritiene preferibile non sanzionare penalmente tali condotte, soprattutto se si considera che gran parte dei comportamenti che si intendono perseguire risultano già puniti dalla legislazione penale. Conclude, invitando a valutare anche le difficoltà che sul piano processuale l'introduzione del reato di manipolazione mentale potrebbe determinare.

Il professor PAGLIARO osserva preliminarmente come la dichiarazione di incostituzionalità della fattispecie di plagio contenuta nell'articolo 603 del codice penale si fondasse sulla eccessiva indeterminatezza della fattispecie. Ulteriori elementi di incostituzionalità, sollevati peraltro dal giudice *a quo*, erano ravvisabili nell'esigenza di giungere ad un bilanciamento fra il diritto a manifestare liberamente il proprio pensiero, di cui all'articolo 21 della Costituzione, e il diritto alla libertà personale, di cui all'articolo 13 della Costituzione. Ricorda quindi gli orientamenti e le tesi prospettate da autorevole dottrina penalistica prima della declaratoria di incostituzionalità del reato di plagio. Ebbene, i maggiori studiosi di tale fattispecie criminosa si sono pronunciati tutti in favore della legittimità costituzionale dell'incriminazione. Fa presente poi come con il venire meno dell'incriminazione del plagio, la giurisprudenza, nel tentativo di perseguire quei fatti che prima erano sanzionati ai sensi dell'articolo 603 del codice penale, abbia tentato una applicazione estensiva del reato di circonvenzione di incapaci. Si sofferma, al riguardo, sui rischi e sui limiti di tale operazione interpretativa. A suo parere, si dovrebbe quindi valutare positivamente la reintroduzione, con una nuova formulazione, del reato di plagio. Sul punto, invita a valutare l'opportunità di tenere conto di quanto elaborato dalla Commissione ministeriale nominata dall'allora

Ministro di grazia e giustizia Vassalli e della quale egli stesso era presidente. Dopo aver dato ampio conto del contenuto di tale progetto, con riguardo al reato di plagio, si sofferma sulle iniziative legislative portate avanti a partire dalla XIV legislatura. Conclude, soffermandosi sul merito del provvedimento n. 569. Al riguardo, suggerisce una modifica tendente ad accrescere ulteriormente il già alto livello di tipizzazione della condotta incriminata, in modo da spostare ancora più l'accento dalla incriminazione di un pericolo alla incriminazione di un danno, cioè alla incriminazione di un fatto che sia già lesivo di un bene giuridico.

Il senatore CASSON (PD) condivide le argomentazioni poste a base della sentenza del 1981, con la quale fu dichiarata l'incostituzionalità dell'articolo 603 del codice penale per carenza di tassatività ed indeterminatezza della fattispecie. Ritiene che tali perplessità siano ancora valide con riguardo al reato di manipolazione mentale che si vuole introdurre, nella parte in cui sembra lasciare ancora eccessivo spazio all'interprete nella determinazione dei comportamenti da sanzionare. Apprezza certamente il suggerimento del professor Pagliaro circa una riformulazione della norma volta a spostare più l'accento sull'incriminazione di un danno. Domanda quindi all'audito se vi siano, a suo parere, condotte non ancora sanzionabili sul piano della legislazione vigente e per le quali quindi potrebbe risultare opportuna l'introduzione di tale reato. Chiede infine al professor Pagliaro di chiarire se i rischi derivanti dall'introduzione di tale nuova fattispecie di reato possano essere maggiori dei benefici derivanti da tale intervento.

Il professor PAGLIARO ritiene che i rischi maggiori si corrano attualmente, in assenza di una fattispecie specifica *ad hoc*, circostanza questa che induce il giudice, per punire fatti in passato rispondenti alle caratteristiche del plagio, a ricorrere ad altre fattispecie penali. L'introduzione del reato di manipolazione mentale, poi, non può rappresentare un serio pericolo per la libertà dei cittadini, soprattutto se si considera la limitata applicazione che un tale reato, anche sulla scorta dell'esperienza maturata nella vigenza dell'articolo 603 del codice penale, è destinato ad avere. Ai difetti di tipizzazione si potrebbe sopperire peraltro con il richiamo alla incriminazione di fatti lesivi di beni giuridici.

Il senatore CASSON (PD) chiede se il reato di manipolazione mentale, sia nella formulazione prevista nel disegno di legge n. 569, che in quella suggerita nel corso dell'audizione, possa consentire la persecuzione di fatti perpetrati dalle sette e per i quali è registrato particolare allarme sociale.

Il professor PAGLIARO ritiene che i benefici derivanti dall'introduzione di tale reato siano di gran lunga maggiori dei rischi per la libertà dei cittadini. Invita inoltre a valutare, ai fini di garantire una più circoscritta applicazione della fattispecie, la previsione del dolo specifico.

Il presidente CENTARO, nel ringraziare gli auditi per la completezza e il livello di approfondimento degli interventi, rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta, comunicando altresì che tutti i contributi scritti forniti dagli auditi saranno disponibili per la pubblica consultazione.

*La seduta, sospesa alle ore 15,15, riprende alle ore 15,30.*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sull'applicazione concreta della legge n. 54 del 2006 in materia di affidamento condiviso: audizione di associazioni ed esperti in materia**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 28 settembre scorso.

Il presidente CENTARO introduce le audizioni ricordando brevemente le finalità dell'indagine conoscitiva.

Dopo una breve introduzione del presidente CENTARO, prende la parola l'avvocato Maria Giovanna RUO. Osserva in primo luogo come la legge n. 54 del 2006, che ha introdotto l'istituto dell'affidamento condiviso, abbia rappresentato sotto diversi profili uno straordinario progresso nella disciplina giuridica della crisi della famiglia, tentando di introdurre, rispetto alla precedente regolamentazione, un modello unitario rispetto alle fattispecie di separazione e di divorzio diretto a valorizzare l'interesse dei figli, soprattutto minori, in primo luogo attraverso la promozione del principio di bigenitorialità, espressamente recato dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo.

La nuova legge ha in primo luogo stabilito che, nell'interesse del figlio minore, il giudice debba optare ove possibile per il regime di affidamento condiviso, che deve responsabilizzare in pari modo entrambi i genitori nella cura del fanciullo: ovviamente, le modalità con cui si manifesta questa pariteticità non possono essere aritmetiche, in particolare per quanto riguarda il tempo che il bambino deve trascorrere con i due genitori, e il giudice deve tener conto in questo di fattori quali l'età del bambino e l'effettiva dinamica dei rapporti familiari, dove anche nelle famiglie unite il comune impegno dei genitori nell'educazione e nella cura dei figli non si traduce necessariamente in una compresenza paritaria.

Non vi è dubbio che la nuova normativa presenti taluni aspetti insoddisfacenti, si pensi alla formulazione dell'articolo 155-*quater* del codice civile da essa introdotto, che fa improprio riferimento all'articolo 2643 del codice civile e non prevede la trascrivibilità della domanda di assegnazione lasciando in tal modo spazio a prassi dismissive della casa familiare.

I disegni di legge all'esame del Senato, però, non sembrano idonei a risolvere gli aspetti più problematici, mentre ne creano altri: si pensi in particolare al regime del mantenimento diretto, perfino nei casi residuali di affidamento esclusivo, sicura fonte di conflittualità e, di converso, all'abrogazione delle indagini di polizia tributaria che, in un Paese ad elevato tasso

di evasione fiscale, rappresenterebbe un incentivo all'aggiramento degli obblighi di assistenza familiare.

Si pensi altresì al tentativo di reintrodurre l'automatismo della perdita della casa familiare in caso di matrimonio o convivenza *more uxorio* dell'assegnatario, si pensi infine alla proposta di introdurre all'articolo 709-ter del codice di procedura civile, tra le ipotesi per le quali il giudice può adottare provvedimenti punitivi, anche la attivazione della sindrome di alienazione genitoriale, ipotesi discutibile non solo perché tale sindrome rappresenta una nozione estremamente discussa in letteratura medica, ma soprattutto perché non si comprende per quale motivo non debbano essere invece parimenti sanzionate le opposte e ben più misurabili violazioni consistenti nella sottrazione del genitore agli obblighi stabiliti dal giudice.

L'avvocato Anna DI LORETO si sofferma sulla necessità di intervenire sull'articolo 3 della legge n. 54 del 2006, che ha esteso la tutela economica apprestata dall'articolo 12-*sexies* della legge n. 898 del 1970 anche ai figli minori o gravemente handicappati, ai maggiorenni non economicamente indipendenti, ai figli legittimi adottivi e naturali, e in tutte le ipotesi previste dall'articolo 4, comma 2, e ciò con l'intento di eliminare la discriminazione tra i figli di genitori separati e figli di genitori divorziati; la disposizione ha però di fatto determinato una discriminazione con altre categorie, quali ad esempio quella dei figli naturali di genitori che non hanno mai convissuto, per cui sarebbe necessario garantire una reale equiparazione della tutela economica di tutti i figli in posizione più debole.

Il signor TIMPERI osserva che il legislatore del 2006, attraverso l'approvazione della legge n. 54, ha inteso realizzare una vera e propria rivoluzione culturale e giuridica nella disciplina della cura dei figli di genitori separati e divorziati, che è stata però di fatto completamente disattesa a causa delle ambiguità del testo normativo, delle resistenze culturali della magistratura, della durata eccessiva dei processi, dell'atteggiamento di parte del mondo forense.

La legge n. 54 del 2006, infatti, ha sostituito al criterio precedentemente prevalente dell'affido esclusivo – che di fatto equivaleva alla sostanziale cancellazione del ruolo del padre in conseguenza della crisi del nucleo familiare – il criterio dell'affido condiviso. Nella concreta applicazione giurisprudenziale, però, la legge è stata di fatto boicottata dalla magistratura, all'inizio attraverso l'individuazione di motivazioni per la concessione dell'affidamento esclusivo ben più ampie di quanto inteso dal legislatore, e poi attraverso un vero e proprio aggiramento della lettera della legge, consistente nell'individuazione della figura del genitore collocatario, nella quasi totalità dei casi la madre, perpetuando una situazione che viola sostanzialmente la pari dignità sociale dei genitori, garantita dall'articolo 3 della Costituzione.

Si è infatti costruita un'applicazione dell'istituto dell'affido condiviso in cui la ripartizione del tempo che il bambino trascorre con i genitori non

differisce di fatto da quella che si aveva con l'affido esclusivo, dal momento che al padre vengono riservati il più delle volte un giorno lavorativo alla settimana e un fine settimana su due.

È pertanto a suo parere necessario – e i disegni di legge all'esame del Senato rappresentano un importantissimo passo avanti in questo senso – restringere lo spazio di autonomia interpretativa del giudice, e disciplinare puntualmente il regime dell'affido condiviso in modo che esso sia veramente tale; in questo senso, appaiono particolarmente innovative l'estensione del regime di mantenimento diretto – che responsabilizza finalmente entrambi i genitori, contribuendo a superare la logica tradizionale che vede il matrimonio come l'acquisizione di una posizione di rendita da parte della moglie – e l'abbandono del criterio, sostanzialmente impossibile da rispettare, del mantenimento del precedente tenore di vita.

Il signor Timperi si sofferma infine sulle problematiche della sindrome da alienazione genitoriale, che rappresenta una dolorosa realtà, che si traduce fra l'altro spesso in false accuse penali che oltretutto determinano spesso un circolo vizioso in cui il marito separato si vede accusato di *stalking* e sottoposto a provvedimenti restrittivi, nonché sulla necessità di regolamentare in maniera più professionale e trasparente l'istituto della mediazione familiare.

Il dottor QUILICI fa presente che l'Istituto di studi sulla paternità, pur con alcune differenze fra la componente degli avvocati e quelle medico-scientifiche, ritiene che i disegni di legge all'esame dei disegni di legge della Commissione giustizia del Senato contengano alcuni spunti importanti per realizzare quello sviluppo del principio della bigenitorialità che ha determinato l'approvazione della legge n. 54 del 2006, ma anche taluni elementi di criticità.

Nell'osservare che l'espressione «pariteticamente», con cui la lettera a) del comma 1 dell'articolo 1 novella l'articolo 155 del codice civile, appare formalmente scorretta e contenutisticamente ambigua, e che andrebbe riformulata con perifrasi quali «in pari misura», osserva che, se appare eccessivo e inopportuno ripartire la presenza del bambino presso ciascun genitore in misura strettamente uguale, sono comunque da ritenere infondati, alla luce degli studi psicologici, i timori sui danni da spaesamento che il bambino potrebbe subire dall'avere due residenze, essendo assolutamente prevalente il vantaggio che avrebbe dal mantenere una piena relazione affettiva con entrambi i genitori; del resto, anche nelle famiglie unite, si verifica di frequente una crescente presenza dei nonni, che spesso hanno spazi dedicati al bambino nella loro casa, senza che tale pluralità di abitazioni determini turbamenti di sorta nei bambini.

L'Istituto di studi sulla paternità ritiene invece non condivisibile il regime di assoluto favore per il regime del mantenimento diretto, che si presenta farraginoso e di difficile applicazione, mentre segnala i rischi insiti nella proposta novella del primo comma dell'articolo 155-*quinquies* per quanto riguarda il dovere del figlio maggiorenne di contribuire alle spese familiari, che non tiene conto, così formulato, dell'effettiva condizione la-

vorativa, di studio o di disoccupazione del figlio maggiorenne, e che introduce un elemento di confusione rispetto alla chiara formulazione dell'articolo 315 del codice civile sui doveri del figlio verso i genitori.

Il dottor Quilici sottolinea infine la necessità di garantire un'adeguata professionalizzazione all'istituto della mediazione familiare.

Il professor CORSALE si sofferma sulla disciplina introdotta dall'articolo 9, sottolineando che la tutela della bigenitorialità presuppone la salvaguardia dell'immagine e del ruolo di entrambi i genitori, spesso compromessi dall'opera di denigrazione subita da uno di questi; si tratta solitamente del padre, dal momento che, per quanto negli ultimi decenni il ruolo paterno nell'educazione dei figli implichi una presenza maggiore, tuttavia prevale ancora un modello in cui, nella stessa famiglia unita, la costruzione dell'immagine positiva del padre è affidata soprattutto alla madre, maggiormente presente con i figli. Allorquando, in conseguenza della separazione, non solo viene meno questo ruolo della madre, ma addirittura ella mette in essere un'attività di decostruzione dell'immagine paterna, questa risulta gravemente compromessa.

La dottoressa Elvia FICARRA osserva come le finalità della legge n. 54 del 2006 siano state sostanzialmente disattese da un lato dalle resistenze culturali dei magistrati a superare il modello dell'affido esclusivo che hanno determinato un sostanziale aggiramento della legge, e dall'altro dall'incapacità di tutta una serie di figure che ruotano intorno al fenomeno della separazione, dagli avvocati ai mediatori familiari, alle figure di carattere tecnico, di adattarsi al nuovo modello bigenitoriale e cooperativo, sicché queste figure sono sempre di più esse stesse diventate promotrici di una conflittualità poi gestita da loro stesse, e che ha il suo fulcro nel ruolo della moglie e madre separata.

Nell'esprimere un giudizio largamente positivo in particolare sul disegno di legge n. 957, ella sottolinea le potenzialità dell'istituto del mantenimento diretto per capitoli di spesa che, invece di fare come oggi della donna il polo negativo di un rapporto conflittuale e rivendicativo, può aiutare a valorizzare le sue potenzialità nei confronti sia dei figli sia della società nel suo complesso.

La signora BISEGNA interviene a nome dell'Associazione Nonne Nonni Penalizzati dalle Separazioni, rilevando la necessità di garantire una piena e sostanziale applicazione della legge n. 54 del 2006, anche per quanto riguarda il mantenimento di una piena relazione affettiva fra nonni e nipoti.

In particolare, è necessario superare l'attuale ambiguità del testo legislativo, che ha consentito di interpretare il contatto fra minori e nonni esclusivamente come un diritto del minore, come tale difficilmente tutelabile, e non anche come un diritto del nonno, cui deve invece essere riconosciuta, così come propone l'articolo 2 del disegno di legge n. 957, una piena legittimazione processuale.

L'avvocato VOLTAGGIO esprime, a nome del Movimento per l'infanzia, una valutazione sostanzialmente negativa sul disegno di legge n. 957, che appare diretto a tutelare essenzialmente l'interesse degli adulti, piuttosto che quello del bambino, che deve invece restare prevalente e che ha trovato un'espressione equilibrata nella legge n. 54 del 2006.

Nell'osservare come tale disegno di legge appaia ispirato essenzialmente alla volontà di restringere l'autonomia del magistrato e quindi la sua possibilità di adottare i provvedimenti più idonei al caso concreto, si sofferma sull'articolo 9, rilevando come non solo tale disposizione conferisca un avallo legislativo all'esistenza di una patologia psichiatrica quale la sindrome di alienazione genitoriale quanto mai discussa in sede medico-scientifica, ma per la prima volta utilizza in un testo di legge una patologia psichiatrica non come presupposto di interventi di carattere sociale o preventivo, ma come presupposto per provvedimenti punitivi.

Non ci si deve poi nascondere il rischio che tale discutibile sindrome psichiatrica sia utilizzata come strumento per tutelare i genitori e i mariti violenti dalle denunce delle mogli.

Infatti, piuttosto che contro il fenomeno delle false denunce, come fanno talune associazioni di padri separati, sarebbe necessario intervenire per tutelare quelle mogli separate o divorziate che attualmente non sono in condizioni di sicurezza e tranquillità psicologiche tali da trovare il coraggio di ribellarsi alle prepotenze e alle persecuzioni degli *ex* mariti.

Il dottor PALMA sottolinea preliminarmente come i disegni di legge n. 957 e 2454 intervengano su questioni di indubbia complessità e che implicano un vero e proprio cambiamento sul piano culturale. Si esprime favorevolmente al rafforzamento del principio della bigenitorialità previsto dal disegno di legge n. 957. Con riguardo al doppio domicilio sottolinea come recenti studi dimostrino che il pieno coinvolgimento paterno abbia influenze positive sullo sviluppo psichico dei minori. Con riguardo all'istituto della mediazione rileva come esso abbia grandi potenzialità anche se appare opportuno prevedere adeguati percorsi formativi e competenze professionali specifiche, introducendo peraltro misure volti ad ovviare a possibili conflitti di interessi la parte di mediatori.

L'avvocato SANTINI ritiene che il principio di pariteticità debba essere considerato non in termini temporali ma come partecipazione di entrambi i genitori alla crescita dei minori. Dopo essersi soffermato sui principali ostacoli emersi nella giurisprudenza maturata all'indomani dell'entrata in vigore della legge n. 54 del 2006 sul ricorso all'affidamento condiviso, svolge considerazioni sull'istituzione del doppio domicilio concetto da tenere distinto da quello di doppia residenza. Si esprime poi favorevolmente sulla introduzione del mantenimento diretto sottolineando come esso disincentivi un uso distorsivo da parte del genitore affidatario delle somme versate per il sostentamento del minore. Con riguardo all'istituto dell'audizione del minore osserva come esso rappresenti solo la prima tappa di un più ampio *iter* volto a riconoscere al minore il ruolo di parte

nei giudizi di separazione. Nell'esprimere un giudizio positivo sulle finalità dell'istituto della mediazione, ritiene che destino talune perplessità da un lato la previsione di un albo professionale e dall'altro le modalità applicative dell'istituto.

Conclude soffermandosi favorevolmente sulla previsione della reclamabilità dei provvedimenti adottati dal giudice istruttore.

Il senatore MARITATI (*PD*) si sofferma brevemente sull'avverbio «pariteticamente» esprimendo perplessità sulle proposte di modifica formulate da taluno degli auditi. A ben vedere tale avverbio appare difficilmente modificabile con espressioni quali «pari misura» e «pari tempo» i quali sembrano rispondere ad una logica di divisione aritmetica del tempo di permanenza dei bambini con ciascun genitore, e questo non può essere il criterio con cui realizzare quella più sostanziale condivisione dell'affidamento che pure è perseguita dai disegni di legge in esame.

La senatrice GALLONE (*PdL*) osserva come i disegni di legge citati rappresentino, a prescindere dal merito, comunque un'opportunità per migliorare l'istituto dell'affido condiviso così come disciplinato dalla legge n. 54 del 2006. Condivide i rilievi di coloro che ritengono che una piena affermazione dell'istituto presupponga un cambiamento anche di carattere culturale. A tale cambiamento può essere ascritto anche l'intervento del legislatore volto a sopprimere ogni distinzione fra figli naturali e figli legittimi.

Dopo brevi considerazioni sulla previsione del doppio domicilio, si sofferma sul concetto di pariteticità il quale non deve essere interpretato in termini di partecipazione temporale dei genitori alla vita dei minori.

La signora BISEGNA ribadisce le difficoltà per i nonni di vedersi riconosciuto il diritto di vedere i propri nipoti e di partecipare alla vita degli stessi.

Il presidente CENTARO, nel ringraziare gli auditi per la completezza e il livello di approfondimento degli interventi, rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta, comunicando altresì che tutti i contributi scritti forniti dagli auditi saranno disponibili per la pubblica consultazione.

*La seduta termina alle ore 17,35.*



## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

Martedì 8 novembre 2011

### Plenaria

613<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

#### IN SEDE REFERENTE

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che nella seduta di ieri si è conclusa l'illustrazione di tutti gli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 2969, avverte che si procederà all'acquisizione dei prescritti pareri del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore FANTETTI (*PdL*) esprime parere contrario sul complesso degli emendamenti presentati al disegno di legge n. 2969.

Il sottosegretario GENTILE esprime parere conforme.

La Commissione, previa verifica del prescritto numero legale, respinge l'emendamento 2.Tab.2.1-5.

Dopo che è stato respinto l'emendamento 2.Tab.2.2-5, il senatore MORANDO (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.Tab.2.3-5. Tale proposta, nel quadro del nuovo sistema di contabilità pubblica, è volta a ridurre le risorse destinate alle spese di funzionamento e di autorganizzazione dei vari dicasteri incrementando invece gli stanziamenti per interventi. In particolare essa destina ulteriori risorse al programma relativo ai rapporti finanziari con gli enti territoriali. Esprime poi il proprio rammarico, anche in considerazione dei ritardi nella realizzazione delle operazioni di *spending review*, per l'atteggiamento di sostanziale chiusura, confermato dalla laconicità dei pareri espressi, da parte della maggioranza e del Governo nei confronti delle proposte dell'opposizione.

L'emendamento 2.Tab.2.3-5 è quindi posto ai voti e respinto.

Il senatore AGOSTINI (*PD*) interviene sull'emendamento 2.Tab.2.4-5, esprimendo un giudizio critico sui pareri contrari e non adeguatamente motivati espressi dal relatore e dal Governo sul complesso degli emendamenti. Nel merito, l'emendamento, sul quale preannuncia il proprio voto favorevole, attraverso una riduzione degli stanziamenti destinati ai servizi e agli affari generali di alcuni dicasteri, destina ulteriori risorse alla Guardia di finanza anche a sostegno del ruolo svolto nel contrasto all'evasione fiscale. Condivide i rilievi del senatore Morando con riguardo alla realizzazione delle operazioni di *spending review*.

La Commissione, in esito a distinte e successive votazioni, respinge gli emendamenti 2.Tab.2.4-5 e 2.Tab.2.5-5.

Il senatore GIARETTA (*PD*) preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 2.Tab.2.6-5, sottolineando come in nessun Paese europeo, anche in ragione della crisi, siano stati attuati dei tagli sui fondi per lo sviluppo. Svolge quindi ampie considerazioni sulla situazione economica finanziaria del Paese ed in particolare sui preoccupanti livelli dello *spread*, nonché sul controllo da parte di entità sovranazionali. Al riguardo denuncia il comportamento del Presidente del Consiglio dei ministri, il quale, a fronte del peggioramento della situazione economico-finanziaria del Paese, ha ritenuto, nella giornata di ieri, di riunirsi con la propria famiglia e il proprio legale di fiducia, per valutare gli effetti di tale crisi. Tale valutazione ovviamente non ha tenuto conto degli interessi del Paese quanto piuttosto di quelli delle proprie aziende familiari. Dopo aver richiamato l'attenzione sul contenuto della telefonata fra il Sottosegretario Crosetto e il *Premier*, osserva come le ultime dichiarazioni

rese dal Presidente del Consiglio, tutte incentrate sul concetto di «tradimento», sembrano, sinistramente, ricalcare il discorso pronunciato da Benito Mussolini al Teatro Lirico nel dicembre del 1944.

Dopo che la Commissione ha respinto l'emendamento 2.Tab.2.6-5, il relatore FANTETTI (*PdL*) prende brevemente la parola per motivare le ragioni della laconicità del parere espresso sugli emendamenti. Obiettivo della manovra, nonché delle scelte di politica economica portate avanti dall'attuale maggioranza fin dall'estate, è quello di dare certezze ai mercati evitando le ondate speculative e di assicurare la progressiva riduzione del debito pubblico. A suo parere ben poche maggioranze sono in grado di rispondere alle esigenze evidenziate nella lettera inviata dalla Banca Centrale europea, quali la riduzione del peso del comparto pubblico e la liberalizzazione dei servizi pubblici locali.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 2.Tab.2.7-5.

Il senatore MERCATALI (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.Tab.2.8-5, il quale attraverso una riduzione delle risorse destinate agli affari generali delle singole amministrazioni ministeriali, destina ulteriori stanziamenti per la sicurezza del trasporto ferroviario. Si domanda quindi quali ragioni possano giustificare il non accoglimento di una tale proposta, le cui finalità non possono che essere unanimemente condivise.

Il senatore FLERES (*CN-Io Sud-FS*) interviene per dichiarazione di voto contrario sull'emendamento in questione osservando come tale decisione sia da ascrivere alla non condivisione della attuale gestione di Ferrovie dello Stato, evidentemente discriminatoria soprattutto per le aree del Mezzogiorno.

Sono quindi respinti in esito a distinte e successive votazioni gli emendamenti 2.Tab.2.8-5 e 2.Tab.2.9-5.

Il senatore VITA (*PD*) preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 2.Tab.2.10-5, svolgendo ampie considerazioni critiche sui progressivi tagli che hanno interessato il Fondo per l'editoria. Tali tagli, come peraltro è stato riconosciuto da alcuni esponenti della maggioranza, nonché denunciato da vari direttori di giornali, rischiano di determinare la chiusura di svariate testate, con un ulteriore pregiudizio per il pluralismo dell'informazione e con un evidente impatto anche sulla reputazione del nostro Paese a livello internazionale.

Il relatore FANTETTI (*PdL*) ritiene non fondate le preoccupazioni da ultimo palesate dal senatore Vita, in quanto in diversi Paesi il sostegno all'editoria non è contemplato fra i compiti dello Stato. Si sofferma infine brevemente sull'emendamento 2.Tab.2.9-5 relativo al trasporto ferroviario

osservando come tale comparto in altre realtà europee non sia più di esclusivo monopolio pubblico.

Dopo brevi precisazioni del senatore VITA (*PD*), si apre un dibattito sulla questione relativa al trasporto ferroviario, nel quale intervengono il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) e il senatore MORANDO (*PD*).

È quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 2.Tab.2.10-5.

Il senatore AGOSTINI (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.Tab.2.11-5, con il quale si intende implementare le risorse per la ricerca di base e applicate, essenziali per il sostegno alla piccola e media impresa italiana.

La Commissione, in esito a distinte e successive votazioni, respinge gli emendamenti 2.Tab.2.11-5 e 2.Tab.2.12-5.

La senatrice GHEDINI (*PD*) preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 2.Tab.2.13-5, con il quale attraverso una riduzione degli stanziamenti per servizi e affari generali di alcuni Dicasteri, si implementa il Fondo per la famiglia. La progressiva decurtazione di risorse da tale fondo appare paradossale soprattutto se si considera l'interesse per il ruolo delle famiglie che il Governo ha fin dalla campagna elettorale, ostentato. Conclude ricordando l'impatto che su tale fondo ha avuto anche l'accordo siglato nel marzo di quest'anno tra il Ministro per il lavoro e i rappresentanti delle parti sociali.

Dopo che la Commissione ha respinto l'emendamento 2.Tab.2.13-5, il senatore MORANDO (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.Tab.2.14-5. Dopo aver rilevato il carattere compensativo di tutti gli emendamenti presentati al disegno di legge di bilancio, osserva come la proposta *de qua* attribuisca ulteriori risorse all'istruzione scolastica attraverso una riduzione delle spese di funzionamento e di autorganizzazione dei ministeri. Tale emendamento si pone in linea con gli obiettivi che il Governo, anche nella lettera inviata all'Unione europea, si è proposto di realizzare. Appare quindi del tutto incomprensibile l'atteggiamento di chiusura manifestato in questa sede dal Governo e dalla maggioranza.

Dopo che la Commissione, in esito a distinte e successive votazioni, ha respinto gli emendamenti 2.Tab.2.14-5; 2.Tab.2.15-5; 2.Tab.2.16-5 e 2.Tab.2.17-5, la senatrice GHEDINI (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.Tab.2.18-5, con il quale si assegnano ulteriori risorse al programma 1.3 Politiche attive e passive del lavoro. Al riguardo svolge ampie considerazioni sull'esigenza ormai impellente di giungere ad una riforma degli ammortizzatori sociali.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti 2.Tab.2.18-5 e 2.Tab.2.19-5.

Il senatore MERCATALI (*PD*) preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 2.Tab.2.20-5, il quale consentirebbe, laddove approvato, a diverse sovrintendenze e amministrazioni locali di realizzare importanti progetti attualmente inattuati per carenze di risorse.

In esito a distinte e successive votazioni risultano respinti gli emendamenti 2.Tab.2.20-5 e 2.Tab.2.21-5.

Il senatore AGOSTINI (*PD*) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 2.Tab.2.22-5, ribadendo la centralità di interventi volti al miglioramento dell'istruzione scolastica e alla revisione degli ammortizzatori sociali. Centralità questa confermata anche a livello europeo. Per quanto concerne il merito, l'emendamento incrementa gli stanziamenti per il sistema universitario e di formazione post universitaria.

Il relatore FANTETTI (*PdL*) osserva come il miglioramento dell'efficienza del sistema di istruzione scolastico uno degli obiettivi dell'Esecutivo, come è dimostrato dalla riforma varata nella attuale legislatura. Con essa sono state, fra l'altro, potenziati i criteri di verifica dei risultati. Al riguardo fa presente che la scelta di incentrare il sistema su una verifica di efficienza possa comportare, come avvenuto nel Regno Unito, anche conseguenze politiche di rilievo, quali la chiusura di scuole inefficienti o il licenziamento di docenti improduttivi.

Con distinte votazioni, vengono respinti gli emendamenti da 2.Tab.2.22-5 a 2.Tab.2.42-5.

Il senatore GIARETTA (*PD*) interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 2.Tab.2.43-5 per sottolineare la sottovalutazione che si sta compiendo del degrado nel funzionamento dei sistemi urbani di trasporto collettivo, aggravato dalla mancanza di commesse pubbliche. Evidenzia la necessità di maggiori sforzi per migliorare i servizi svolti a livello regionale, anche a tutela della sicurezza dei viaggiatori, secondo una corretta logica di servizio pubblico. Utile a tal fine sarebbe anche l'istituzione di un'apposita *Authority* per coordinare le scelte del monopolista nel settore del trasporto ferroviario con le istanze delle imprese che voglio affacciarsi a tale mercato.

Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.Tab.2.43-5.

Con distinte votazioni, vengono poi respinti gli emendamenti da 2.Tab.2.44-5 a 2.Tab.2.55-5.

Sull'emendamento 2.Tab.2.56-5 interviene la senatrice CARLONI (*PD*) in dichiarazione di voto, ricordando che il Fondo per lo sviluppo

e la coesione non prevede fondi aggiuntivi per le politiche per lo sviluppo economico e il miglioramento istituzionale delle aree sotto utilizzate mentre è giunto il momento di uscire dalla logica degli interventi straordinari.

Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.Tab.2.56-5.

Il senatore GIARETTA (*PD*) interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 2.Tab.2.57-5, collegato al successivo, per sollecitare interventi di politica industriale in direzione della regolamentazione e incentivazione dei settori imprenditoriali, di interventi di riassetto industriale, di sperimentazioni tecnologiche, di lotta alla contraffazione e di tutela della proprietà industriale. Sottolinea come le scelte del Governo disattendano il principio della *spending review*, mancando in questo modo di lungimiranza.

Con separate votazioni, sono respinti l'emendamento 2.Tab.2.57-5 e l'emendamento 2.Tab.2.58-5.

Sull'emendamento 2.Tab.2.59-5 interviene in dichiarazione di voto il senatore AGOSTINI (*PD*), per sostenere le ragioni dell'apparato produttivo, l'*export* e l'internalizzazione delle imprese, se si vuole degnamente competere con gli altri Paesi tecnologicamente avanzati. Formula critiche alle scelte operate dal Governo sul versante della politica estera, laddove sul fronte Nordafricano ha preferito concentrare ogni sforzo per migliorare i rapporti con la Libia tralasciando paesi di primario interesse quali l'Algeria, il Marocco, la Tunisia e l'Egitto. Anche la scelta di abolire l'Istituto per il commercio con l'estero (ICE) ha comportato irreparabili danni all'immagine del Paese.

Il relatore FANTETTI (*PdL*), pur riconoscendo la valenza strategica del settore delle esportazioni, ritiene che esso non debba beneficiare di particolare sostegno economico pubblico, potendo contare piuttosto sul supporto di organismi sia pubblici sia privati, tra i quali spiccano le Camere di commercio.

Posti ai voti, sono respinti l'emendamento 2.Tab.2.59-5 e i successivi 2.Tab.2.60-5 e 2.Tab.2.61-5.

Sull'emendamento 2.Tab.2.62-5 interviene in dichiarazione di voto il senatore MERCATALI (*PD*), favorevole alla concessione di maggiori risorse alle Forze dell'ordine, sebbene ne auspichi in prospettiva l'unificazione per favorire risparmi di bilancio.

Posti ai voti, sono respinti l'emendamento 2.Tab.2.62-5 e il successivo 2.Tab.2.63-5.

Sull'emendamento 2.Tab.2.64-5 interviene il senatore AGOSTINI (*PD*), a sostegno di misure per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente attraverso una serie di attività ordinarie che possano contraddistinguere la cultura civile del Paese.

Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.Tab.2.64-5.

Vengono altresì respinti, con distinte votazioni, gli emendamenti da 2.Tab.2.65-5 a 2.Tab.2.70-5.

Il senatore MERCATALI (*PD*) prende la parola in dichiarazione di voto sull'emendamento 2.Tab.2.71-5, concernente collegamenti alle strutture portuali ed aeroportuali, per segnalare come questi finiscano per penalizzare pesantemente la competitività del sistema Paese.

Con separate votazioni, sono respinti l'emendamento 2.Tab.2.71-5 nonché i successivi 2.Tab.2.72-5, 2.Tab.2.73-5 e 2.Tab.2.74-5.

Sull'emendamento 2.Tab.2.75-5 interviene in dichiarazione di voto il senatore AGOSTINI (*PD*), a sostegno della proposta di destinare 5 milioni di euro in favore degli istituti di alta cultura.

Con separate votazioni, sono respinti l'emendamento 2.Tab.2.75-5 nonché i successivi 2.Tab.2.76-5, 2.Tab.2.77-5 e 2.Tab.2.78-5.

Sull'emendamento 2.Tab.2.79-5 interviene in dichiarazione di voto il senatore MERCATALI (*PD*), per sostenere l'opportunità della destinazione di 150 milioni di euro per i porti, al fine di consentire i necessari interventi di ristrutturazione alle autorità portuali. Auspica in ogni caso che vi sia attenzione al settore nell'ambito del maxi emendamento che il Governo si accinge a presentare al disegno di legge di stabilità.

Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.Tab.2.79-5.

Con distinte votazioni, vengono poi respinti gli emendamenti da 2.Tab.2.80-5 a 2.Tab.2.89-5.

Il senatore MERCATALI (*PD*) interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 2.Tab.2.90-5 per sostenerne l'approvazione.

Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.Tab.2.90-5.

Il senatore GIARETTA (*PD*) interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 2.Tab.2.91-5, sottolineando che la riduzione dei fondi per la cooperazione internazionale mette in crisi la capacità di dare seguito

agli impegni che si assumono in seno al G20 ovvero nei confronti dei Paesi in via di sviluppo.

Interviene incidentalmente il senatore MORANDO (*PD*) per evidenziare che la decisione di mantenere in bilancio una missione denominata Fondi da ripartire risulta in palese contrasto con l'esigenza di far emergere le scelte allocative. Nel merito rileva che i fondi per la cooperazione risultano necessari se si vuole favorire una ristrutturazione della rete diplomatica specialmente nei Paesi emergenti.

Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.Tab.2.91-5.

Dopo un breve intervento del senatore MERCATALI (*PD*) a sostegno dello stesso, posto ai voti è respinto l'emendamento 2.Tab.2.92-5.

Con distinte votazioni vengono poi respinti gli emendamenti 2.Tab.2.93-5, 2.Tab.2.94-5, 3.Tab.3.1-5 e 3.Tab.3.1<sup>a</sup>-5.

La senatrice CARLONI (*PD*) interviene a sostegno dell'emendamento 3.Tab.3.2-5, che, posto ai voti, è respinto.

Con distinte votazioni, vengono poi respinti gli emendamenti da 3.Tab.3.3-5 a 3.Tab.3.9-5, nonché gli emendamenti 4.Tab.4.1-5 e 6.Tab.6.1-5.

Il PRESIDENTE ricorda che gli emendamenti 5.Tab.5.1-5 e 10.Tab.10.1-5 sono stati dichiarati inammissibili.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il senatore MORANDO (*PD*) auspica l'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno G/2969/1/5 con cui viene sollecitato lo sblocco di 2,5 milioni di euro, a sostegno della minoranza linguistica slovena.

Dopo che è stato dato per illustrato l'ordine del giorno G/2969/2/5, il senatore MERCATALI (*PD*) illustra l'ordine del giorno G/2969/3/5, che mira a sostenere le politiche abitative e il riassetto urbanistico, considerato che la maggioranza ha ritenuto di opporsi alle proposte emendative presentate in tale direzione.

A sostegno dell'ordine del giorno G/2969/4/5 interviene il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*), cui si associa la senatrice BONFRISCO dichiarando di aggiungere la propria firma all'ordine del giorno in questione.



Il relatore FANTETTI (*PdL*) esprime parere contrario sugli ordini del giorno G/2969/1/5 e G/2969/3/5 e favorevole sugli ordini del giorno G/2969/2/5 e G/2969/4/5.

Il sottosegretario GENTILE manifesta la disponibilità ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno G/2969/1/5, G/2969/3/5 e G/2969/4/5 e ad accogliere l'ordine del giorno G/2969/2/5.

Il senatore MORANDO (*PD*) insiste per la votazione dell'ordine del giorno G/2969/1/5 che, posto ai voti, è respinto.

Successivamente, insistendo i Presentatori per la votazione, viene posto ai voti l'ordine del giorno G/2969/2/5, che viene approvato all'unanimità.

Dopo che il senatore MORANDO (*PD*) ha insistito per la votazione dell'ordine del giorno G/2969/3/5, lo stesso, posto ai voti, viene respinto.

Il sottosegretario GENTILE accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G/2969/4/5.

In ordine al prosieguo dei lavori, il senatore MORANDO (*PD*) pone l'esigenza che alla ripresa pomeridiana il Governo presenti gli annunciati emendamenti al disegno di legge di stabilità in modo da consentire una discussione che poggi su elementi concreti. Peraltro si tratta di scelte non più rinviabili, posto che entro il 15 novembre dovrà essere presentato il piano di azione per il rilancio della competitività ed entro il 30 dello stesso mese il piano di dismissione del patrimonio immobiliare.

Il sottosegretario GENTILE assicura che farà il possibile per abbreviare i tempi di presentazione degli emendamenti.

Il seguito dei lavori è dunque rinviato ad altra seduta.

#### *POSTICIPAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA*

Il PRESIDENTE avverte che l'odierna seduta pomeridiana, già convocata alle ore 14,30, è posticipata alle ore 16.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**Plenaria****614<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.*

*La seduta inizia alle ore 16,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente AZZOLLINI informa preliminarmente di aver avuto assicurazioni che il Governo presenterà le sue proposte emendative nella mattinata di domani.

Il senatore MORANDO (PD), intervenendo sul prosieguo dell'*iter* dei documenti di bilancio, ricorda che il suo Gruppo ha presentato e illustrato emendamenti al disegno di legge di bilancio che hanno un contenuto qualificante e non sono solo formali e che sono stati votati. Per quanto riguarda l'esame del disegno di legge di stabilità, l'opposizione ha chiesto che il Governo assuma decisioni tempestive.

Nella giornata odierna, sono intervenuti fatti di grande rilievo politico. Anzitutto il voto della Camera dei deputati sul rendiconto ha un significato politico inequivocabile in relazione alla sussistenza della maggioranza di Governo; l'opposizione, attraverso il segretario del Partito Democratico, Bersani, ha chiesto che il Governo tragga le debite conclusioni da quel voto e rassegni le dimissioni. Inoltre, il *leader* della Lega Nord si

è espresso in favore della formazione di un nuovo Governo, considerando evidentemente esaurita l'esperienza del Governo attuale.

In secondo luogo, occorre prendere atto che il Governo non ha ancora presentato i suoi emendamenti al disegno di legge di stabilità. Tale mancanza si aggiunge alla crisi della maggioranza e rende inopportuno proseguire nell'esame come se nulla fosse.

Confermando le considerazioni svolte nel dibattito, chiede quindi di rinviare il seguito dell'esame. Sottolinea la drammaticità della situazione economica a fronte della quale il Paese ha dovuto sottoscrivere impegni puntuali con scadenze temporali definite. In particolare, ricorda i termini del 15 novembre per la presentazione del piano di rilancio della competitività e del 30 novembre per la presentazione del piano delle dismissioni. La situazione è illustrata dal drammatico andamento del differenziale di interesse tra i titoli di Stato tedeschi e italiani, mantenuto sotto controllo per quanto è possibile solo grazie all'intervento della Banca centrale europea.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) conviene con quanto richiesto dal senatore Morando. Sottolinea come si sia dovuto esaminare un disegno di legge di bilancio incompleto per la mancanza della relazione del Ministro dello sviluppo sull'utilizzo dei fondi per le aree sottoutilizzate. Al senso di responsabilità dimostrato dal suo Gruppo è corrisposta la chiusura da parte della maggioranza e del Governo alle proposte presentate dalle opposizioni, da ascrivere, verosimilmente, anche alla mancata presentazione delle ulteriori proposte del Governo, che dovrebbero definire più compiutamente la manovra economica.

Per tali motivi, a nome del suo Gruppo, chiede che l'esame sia rinviato in attesa che pervenga la proposta emendativa del Governo.

Il senatore PICETTO FRATIN (*PdL*) conviene che i fatti politici accaduti nella giornata odierna non possono essere sottovalutati rispetto al prosieguo dell'esame dei documenti di bilancio. È necessario acquisire gli emendamenti del Governo per chiarire il quadro delle determinazioni dell'Esecutivo e la compatibilità con quel quadro degli emendamenti presentati in Commissione.

Il senatore VACCARI (*LNP*), pur condividendo il rilievo che assumono gli avvenimenti politici di oggi, ritiene che la Commissione debba confermare l'impegno nello svolgimento dei suoi compiti istituzionali.

Il senatore FLERES (*CN-Io Sud-FS*) ritiene che oltre a tenere conto dei fatti accaduti ci si debba adoperare per il conseguimento degli obiettivi istituzionali. Non è opportuno interrompere il lavoro della Commissione sui documenti di bilancio, in quanto ciò potrebbe essere interpretato come segno della mancata capacità di svolgere, sia pure in un contesto politico incerto, il proprio compito.

Il PRESIDENTE condivide il giudizio sulla rilevanza degli accadimenti che hanno caratterizzato, sotto il profilo politico, la giornata odierna; si tratta di fatti che obiettivamente si riverberano sui contenuti del disegno di legge di stabilità. Inoltre, va considerata la dichiarata intenzione del Governo di presentare i propri emendamenti solo nella giornata di domani. Per di più, sempre domani, la Camera dei deputati voterà sul disegno di legge di assestamento del bilancio, un atto che concorre a definire il quadro di riferimento rispetto al quale si svolge il dibattito sul disegno di legge di stabilità.

Sottolinea il comportamento costruttivo osservato costantemente dai Gruppi di opposizione i quali, sia pure da posizioni contrapposte a quelle della maggioranza, finora non hanno mai ostacolato la Commissione nell'esame dei documenti di bilancio.

Infine, osserva che gli emendamenti del Governo, ai quali potranno riferirsi eventuali subemendamenti da presentare entro il termine che sarà successivamente fissato, necessitano di un vasto approfondimento.

Ciò premesso, propone di rinviare il seguito dell'esame congiunto per riprenderlo nella seduta antimeridiana di domani e di sconvocare la seduta notturna di oggi. A seguito della presentazione degli emendamenti del Governo e dei relativi subemendamenti si potrà ridefinire l'organizzazione dei lavori.

Conclude, ricordando l'impegno convergente a individuare la copertura necessaria per il finanziamento di alcuni interventi di riqualificazione dei porti e delle misure di sostegno per i territori colpiti dalle recenti alluvioni.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

Il senatore MORANDO (PD) ricorda che nel corso del dibattito è stata rilevata la convergenza dei Gruppi su alcune proposte di modifica relative al trasporto ferroviario regionale. Tale tema potrebbe essere considerato insieme agli altri citati dal Presidente ai fini di un orientamento favorevole unanime della Commissione.

Conviene il PRESIDENTE.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA E POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che, a seguito delle determinazioni assunte dalla Commissione in merito all'esame dei documenti di bilancio, la seduta notturna, convocata alle ore 20,30, non avrà luogo. Inoltre, avverte

che la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 9 novembre, già convocata alle ore 9, inizierà alle ore 9,30.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 17,35.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Martedì 8 novembre 2011

**Plenaria****303<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BALDASSARRI**

*indi del Vice Presidente*  
**FERRARA**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il generale di corpo d'armata Nino Di Paolo, comandante generale della Guardia di finanza, accompagnato dal generale di brigata Bruno Buratti, dal generale di brigata Fabrizio Carrarini e dal colonnello Giuseppe Arbore; il consigliere Daniela Gobbi, presidente del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, accompagnato dai consiglieri Antonio Gravina, Marco Baldassarri, Giuseppe Santoro, Mario Ferrara, Adolfo Cucinella, Giorgio Fiorenza, Agostino Del Signore, Angelo Antonio Genise, Domenico Chindemi, Antonio Orlando e Giovanni Garganese; l'avvocato Giorgio Spaziani Testa, segretario generale di Confedilizia, accompagnato dall'avvocato Giovanni Gagliani Caputo; l'ingegner Paolo Buzzetti, presidente dell'ANCE – Associazione Nazionale Costruttori Edili, accompagnato dal geometra Giuliano Campana, dal dottor Marco Zandonà e dalla dottoressa Stefania Di Vecchio; il dottor Flavio Casetti, segretario generale dell'Assofondipensione, accompagnato dal dottor Salvatore Cardillo; il professor Mario Boidi, presidente dell'ANTI – Associazione Nazionale Tributaristi Italiani, accompagnato dall'avvocato Claudio Berliri, dall'avvocato Giuseppe Sera e dal dottor Mario Nola; il dottor Marco Cuchel, presidente della fondazione Commercialistitaliani, accompagnato dal ragioniere Miriam Dieghi e dal ragioniere Michele Cinini.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente BALDASSARRI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sulla riforma fiscale: audizione della Guardia di finanza**

Prosegue l'indagine conoscitiva rinviata nella seduta del 18 ottobre scorso.

Il presidente BALDASSARRI introduce i temi oggetto dell'odierna audizione.

Il generale DI PAOLO illustra il testo dell'intervento scritto consegnato alla Presidenza, soffermandosi in particolare sulle modalità operative della Guardia di Finanza nell'attività di polizia economico-finanziaria e i più recenti sviluppi operativi e gestionali, ai fini del sempre maggiore incremento di recupero di imponibile evaso, sia per le imposte dirette che indirette, fornendo dettagli su singoli settori di intervento ai fini della lotta all'evasione fiscale. Fornisce altresì un'analisi delle misure recentemente introdotte in tema di contrasto all'evasione, dando di essi un giudizio e una valutazione positiva, anche in vista di una loro più ampia implementazione.

In conclusione si sofferma sulle cause dell'evasione fiscale e sugli strumenti anche di carattere culturale e civile, recentemente messi in campo dalla Guardia di finanza.

Intervengono poi i senatori CONTI (*PdL*), il quale, dopo aver fatto riferimento ai caratteri e alle forme dei reati tributari, chiede quali sono gli strumenti di contrasto dell'evasione fiscale nel settore finanziario e bancario, e le esigenze che la Guardia di finanza sollecita in tale comparto e il senatore BARBOLINI (*PD*) che chiede indicazioni sull'utilizzo dei dati sulle liste di italiani residenti all'estero evasori della «lista Falciani», sull'efficacia di un'ulteriore riduzione dei limiti contanti fino a 500 euro e sul contrasto di interesse, in determinati settori nonché sul contrasto di attività illecita nel settore dei giochi.

Il senatore COSTA (*PdL*) chiede informazioni sulla pianificazione dei controlli per le diverse aree territoriali, nonché sui controlli sull'attività delle cooperative sociali e dei soggetti del terzo settore, nonché sui coefficienti di successo dell'amministrazione finanziaria in sede di giudizio.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) sottolinea il mancato utilizzo dei dati acquisiti all'estero sui nominativi di evasori italiani, nonché sulla collaborazione delle banche per le segnalazioni di operazioni sospette, sul contrasto di interesse tra prestatore d'opera e acquirente e sui capitali detenuti in Svizzera.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*) chiede informazioni sui controlli contro il lavoro sommerso e sulle frodi IVA «carosello».

Il senatore FERRARA (*CN-Io Sud-FS*) sottolinea che l'audizione odierna non risponde al modello di Parlamento che svolge azione di controllo e verifica dei conti pubblici e formula l'invito a indicare più analiticamente un piano di controlli da parte della Guardia di Finanza e una maggiore analiticità delle valutazioni delle innovazioni normative in tema di contrasto dell'evasione fiscale.

Il generale DI PAOLO risponde ai quesiti posti dai singoli senatori, soffermandosi in particolare sull'utilizzo della «lista Falciani», il contrasto di interesse, le segnalazioni antiriciclaggio, alla tracciabilità dei pagamenti e sulla pianificazione dei controlli, riservandosi di fornire indicazioni più analitiche per iscritto.

Il presidente BALDASSARRI dichiara conclusa l'audizione.

#### **Audizione del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria**

Il PRESIDENTE introduce i temi oggetto dell'odierna audizione.

Il presidente GOBBI illustra, tra l'altro, le misure contenute nel disegno di legge di stabilità sulla immissione in servizio dei giudici tributari, esprimendo una valutazione fortemente critica sugli effetti delle stesse che coinvolgono l'attività potestativa e regolamentare del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. Sollecita una profonda revisione o un chiarimento sui commi 40 e 41 dell'articolo 4.

Il presidente FERRARA sottolinea l'esigenza di conoscere l'orientamento del Consiglio su temi più generali di riforma fiscale.

Il senatore COSTA (*PdL*) condivide pienamente il documento illustrato sul funzionamento del Consiglio di presidenza della giustizia tribu-



taria, condividendo le richieste di modifica dei commi 40 e 41 dell'articolo 4 del disegno di legge di stabilità.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) condivide l'urgenza della sollecitazione e si dichiara disponibile a svolgere un intervento al fine di dare attuazione a tale richiesta.

Il presidente GOBBI fornisce chiarimenti in ordine alle questioni illustrate in precedenza e assicura disponibilità a fornire per iscritto ulteriori osservazioni, segnalando peraltro che gli effetti delle recenti riduzioni delle risorse penalizzano fortemente l'operatività della giustizia tributaria.

Il senatore CONTI (*PdL*) sollecita la Presidenza a individuare uno strumento più adatto per dare conto dell'orientamento unanime della Commissione sulle modifiche da apportare al disegno di legge di stabilità in tema di ordinamento della giustizia tributaria.

Il presidente FERRARA dichiara conclusa l'audizione.

#### **Audizione di Confedilizia**

Il PRESIDENTE introduce i temi oggetto dell'odierna audizione.

L'avvocato SPAZIANI TESTA illustra un documento scritto sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva, sia in merito al dibattito in corso che alla proposta di riforma fiscale presentata dal Governo, con particolare riferimento alla tassazione degli immobili, nonché al regime di tassazione previsto nel decreto legislativo di federalismo municipale e nello schema di decreto correttivo in via di predisposizione, esponendo altresì i dati maggiormente significativi del gettito delle imposte sugli immobili.

Conclude dichiarando la contrarietà assoluta ad ogni forma di tassazione sul patrimonio, sia esso mobiliare che immobiliare, alla ipotizzata rivalutazione delle rendite catastali e alla reintroduzione dell'ICI.

Interviene il senatore CONTI (*PdL*), che condivide pienamente la contrarietà sulla tassazione dei patrimoni immobiliari, ma segnala il rischio che il reddito da patrimonio immobiliare possa essere volutamente occultato.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) interviene in merito al prelievo complessivo sul settore immobiliare, sulla riforma del catasto, sugli effetti della «cedolare secca», sui canoni di locazione delle unità immobiliari.

Risponde ai quesiti l'avvocato SPAZIANI TESTA, dando anche conto della piena adesione al regime della cedolare secca per i nuovi contratti, osservando peraltro che sui contratti in essere i risultati non sono al momento così rilevanti.

Il presidente BALDASSARRI dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione dell'ANCE – Associazione Nazionale Costruttori Edili**

Il PRESIDENTE introduce i temi oggetto dell'odierna audizione.

L'ingegner BUZZETTI svolge un intervento introduttivo, richiamando i principali elementi critici riguardanti il settore dell'edilizia in rapporto alla fiscalità e al contesto economico-finanziario attuale.

Ha quindi la parola il geometra CAMPANA, il quale si sofferma innanzitutto sulla necessità di tutelare dal punto di vista fiscale la casa, in considerazione della sua importanza sociale. Passa poi a illustrare la posizione della propria associazione su argomenti specificamente fiscali, quali l'esigenza di un'effettiva neutralità dell'IVA, la parità di regime in materia di imposta di registro tra imprese e privati, l'adozione di misure di agevolazione, tese anche a incrementare il gettito. Dopo aver posto l'accento sulla delicatezza dell'attuazione del federalismo fiscale, richiama l'importanza di disporre di strumenti idonei ad incentivare la partecipazione dei costruttori al mercato degli affitti ad uso abitativo e, avviandosi alla conclusione, fa presenti le proprie preoccupazioni relativamente alle ricadute occupazionali della crisi che investe il settore.

Il senatore CONTI (*PdL*) domanda ragguagli circa la possibilità di tassare il patrimonio immobiliare improduttivo, nonché sulle difficoltà proprie delle imprese costruttrici operanti nei diversi contesti territoriali.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) pone un quesito in relazione ai rischi di perdita di trasparenza nell'edilizia a causa del contesto di crisi, nonché sulle prospettive di eventuali riforme in materia di incentivi, patto di stabilità interno e di edilizia sociale.

La senatrice LEDDI (*PD*) chiede valutazioni in rapporto all'effettiva possibilità di introdurre sgravi per l'IVA sull'acquisto della casa e alla possibilità di proteggere le gare pubbliche dalle infiltrazioni criminali.

Il geometra CAMPANA sottolinea l'esigenza di un rinnovato impegno della propria associazione a tutela della trasparenza del comparto dell'edilizia.

L'ingegner BUZZETTI mette in evidenza le attuali opportunità derivanti dall'esigenza di ammodernamento strutturale su piccola scala e sottolinea la necessità di un migliore rapporto con la pubblica amministrazione, anche allo scopo di beneficiare di più efficienti procedure di gara. Dopo aver espresso alcune considerazioni in merito all'imposizione patrimoniale e all'ICI, richiama l'attenzione sull'eccessivo carico fiscale

gravante sulle imprese edili e sul costo del lavoro, in assenza di vantaggi retributivi per la manodopera.

Il presidente BALDASSARRI dichiara conclusa l'audizione.

#### **Audizione dell'Assofondipensione**

Il presidente BALDASSARRI introduce l'audizione dei rappresentanti di Assofondipensione.

Il dottor CASETTI illustra un documento scritto che consegna alla Commissione, dando conto della normativa fiscale attualmente in vigore per quanto riguarda la tassazione del risparmio previdenziale. Procede quindi a formulare alcune proposte di riforma, tra le quali riveste particolare importanza quella di unificare le aliquote di prelievo dell'imposizione sostitutiva sulle somme erogate dai fondi pensione. Si dichiara infine contrario all'ipotesi di introdurre una tassazione specifica sui piani di risparmio di medio-lungo periodo.

Il senatore CONTI (*PdL*) ritiene pienamente condivisibile la proposta di passare a un criterio di cassa nella tassazione dei fondi pensione, analogamente alla recente riforma della normativa sui fondi comuni di investimento di diritto italiano. Al riguardo chiede se è stata predisposta una tabella recante una quantificazione numerica degli effetti di gettito del nuovo sistema impositivo proposto.

Il dottor CASETTI assicura che provvederà a trasmettere quanto prima alla Commissione la documentazione richiesta dal senatore Conti.

Il presidente BALDASSARRI dichiara quindi conclusa l'audizione.

#### **Audizione dell'ANTI – Associazione Nazionale Tributaristi Italiani**

Il presidente FERRARA introduce i temi dell'audizione.

Il professor BOIDI ritiene opportuno formulare alla Commissione alcune ipotesi di intervento sull'ordinamento tributario nel suo complesso. In primo luogo, condivide l'obiettivo di predisporre un testo unico delle disposizioni tributarie nonché quello di rendere più incisivi i poteri attribuiti al garante del contribuente. In secondo luogo ritiene opportuno individuare ulteriori strumenti deflattivi del contenzioso in ambito fiscale e razionalizzare la composizione delle commissioni tributarie provinciali e regionali, avendo anche presente l'obiettivo fondamentale di semplificare i rapporti tra il contribuente e gli enti impositori. Ritiene infine opportuno un intervento del legislatore per razionalizzare e riequilibrare il sistema

sanzionatorio e per disciplinare in modo organico la fattispecie dell'abuso del diritto.

La senatrice LEDDI (*PD*) chiede se si ritiene opportuno estendere gli strumenti di definizione agevolata delle controversie tributarie, attraverso l'innalzamento del limite di importo attualmente previsto.

Il professor BOIDI ritiene senz'altro utile estendere le procedure in questione, innalzando il limite attualmente fissato dalla legge nell'importo di 20 mila euro, con l'obiettivo di ridurre il contenzioso tributario. Segnala quindi alcuni caratteri, a suo avviso, eccessivamente innovativi della nuova disciplina sull'esecutività dell'avviso di accertamento che ne richiederebbero una migliore calibratura.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*) sollecita ulteriori valutazioni in merito all'abuso del diritto.

Il professor BOIDI ribadisce la necessità di uno specifico intervento da parte del legislatore, il quale potrà – auspicabilmente – tener conto anche delle proposte già predisposte in tema dalla propria associazione.

Il PRESIDENTE dichiara quindi conclusa l'audizione.

#### **Audizione della Fondazione Commercialistitaliani**

Il PRESIDENTE introduce i temi oggetto dell'odierna audizione.

Il dottor CUCHEL illustra i contenuti di un documento scritto consegnato alla Presidenza, soffermandosi, in particolare, sulla riqualificazione del rapporto tra fisco e contribuente – attraverso il rafforzamento dello Statuto del contribuente – sulla semplificazione e stabilità della norma fiscale – con l'emanazione di testi unici e il ricorso solo straordinario di eventuali condoni e sanatorie – e sull'obiettivo di riduzione del prelievo fiscale, soprattutto sui redditi medio-bassi e sul lavoro.

Si sofferma poi, per quanto riguarda il reddito d'impresa, sulla deducibilità degli interessi passivi e il riporto delle perdite sui crediti, nonché sulla estensione dell'aiuto alla crescita economica (ACE) a tutti i soggetti produttivi. Per quanto riguarda invece il reddito delle famiglie sollecita un riequilibrio del prelievo, elevando il limite dei soggetti fiscalmente a carico.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) chiede di specificare ulteriormente l'analisi sugli studi di settori, sui contribuenti minimi, nonché sulla cedolare secca sugli affitti immobiliari.

Il presidente CUCHEL risponde analiticamente in merito alle questioni sollevate, esprimendo una valutazione critica di tutti gli strumenti

induttivi della capacità contributiva; conclude svolgendo osservazioni in merito alle possibili modifiche, in termini di maggiore equità fiscale, alla disciplina della cedolare secca sugli immobili.

Il dottor CININI integra la risposta svolgendo a sua volta ulteriori osservazioni sul regime della cedolare secca.

Il presidente FERRARA dichiara conclusa l'audizione. Avverte quindi che la documentazione acquisita in occasione dell'odierna seduta sarà resa disponibile sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 20.*

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Martedì 8 novembre 2011

**Plenaria****248<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
CURSI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'ANIA, Fabio Cerchiali, presidente, accompagnato da Riccardo Pedrizzi, direttore delle relazioni istituzionali, Vittorio Verdone, direttore auto, consumatori e distribuzione, e Gabriella Carmagnola, direttore relazioni esterne; per Sorgenia, Massimo Orlandi, amministratore delegato, accompagnato da Francesco Dini, direttore affari generali del gruppo Cir e Roberta Romiti, responsabile relazioni istituzionali; per la FIAVET, Cinzia Renzi, presidente, accompagnata da Federico Lucarelli, responsabile ufficio legale, Pierluigi Fiorentino, responsabile dell'ufficio fiscale-tributario e Daniele Fiorini, segretario generale.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per le procedure che stanno per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, delle stesse procedure sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore dell'assicurazione di autoveicoli, con particolare riferimento al mercato ed alla dinamica dei premi dell'assicurazione per responsabilità civile auto (RCA): audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA)**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 12 ottobre scorso.

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto al dottor Cerchiai, presidente dell'ANIA, dottor Cerchiai e ringraziandolo per la presenza all'odierna seduta della Commissione, lo invita a prendere la parola.

Il dottor CERCHIAI illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, soffermandosi su alcune questioni di carattere generale che riguardano la situazione di criticità in cui versa il settore dell'assicurazione RC Auto con particolare riguardo all'assenza, fino ad oggi, di strumenti efficaci per combattere le frodi compiute a danno delle compagnie assicuratrici. Illustra una serie di proposte in merito al disegno di legge n. 2809 e connessi, all'esame della Commissione, evidenziando la necessità di affidare poteri di natura investigativa al nuovo organismo antifrode che il suddetto disegno di legge mira a istituire. Si sofferma, infine, sulla necessità di modificare la procedura di liquidazione dei sinistri e sull'importanza di risolvere il problema dei veicoli non assicurati.

La senatrice GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) e il senatore CASOLI (*PdL*) si soffermano su alcune proposte illustrate dal dottor Cerchiai con le quali si potrebbe migliorare il testo del disegno di legge n. 2809, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore DE SENA (*PD*) ritiene che, con riferimento alle proposte illustrate dal Presidente dell'ANIA in merito ai poteri investigativi da affidare alla nuova agenzia antifrode, si dovrà prestare particolare attenzione per evitare inutili interferenze con le attuali competenze investigative presenti in capo ai soggetti istituzionali preposti.

Il dottor CERCHIAI risponde ai quesiti dei senatori intervenuti e manifesta la massima disponibilità dell'Associazione da lui presieduta a dare il proprio contributo, nel prosieguo dei lavori parlamentari, affinché si giunga a un complessivo miglioramento del disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati.

Il presidente CURSI ringrazia il dottor Cerchiai per il contributo fornito e dichiara conclusa la sua audizione. Comunica altresì alla Commissione che il documento consegnato dal Presidente dell'ANIA, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, sarà pubblicato sul sito *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è dunque rinviato.

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale: audizione di rappresentanti di Sorgenia**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 26 ottobre scorso.

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto all'ingegner Massimo Orlandi, amministratore delegato di Sorgenia e, ringraziandolo per la presenza all'odierna seduta della Commissione, lo invita a svolgere il suo intervento.

L'ingegner ORLANDI consegna agli atti della Commissione un documento e si sofferma sulle opportunità fornite dal recente sfruttamento economico delle riserve del cosiddetto *shale gas* che ha consentito, nel giro di pochi anni, di vedere le riserve mondiali di gas passare da 70 a 250 anni, superando così i 200 anni di riserve stimate di carbone che da sempre era considerato il combustibile più diffuso in natura. Si sofferma quindi sul mix italiano di produzione di energia elettrica evidenziando l'opportunità di individuare meccanismi di mercato che consentano la remunerazione della capacità produttiva e di adeguare le infrastrutture di rete per ridurre le attuali congestioni ed eliminare i «colli di bottiglia». Da ultimo, evidenzia come eventuali sistemi di accumulo e pompaggi risultano attualmente troppo costosi e non necessari qualora dovessero realizzarsi gli elettrodotti già in programma e richiama l'attenzione sull'opportunità di introdurre un sistema di strumenti tariffari e di incentivi che comportino una maggiore responsabilizzazione dei soggetti regolati rispetto all'efficacia degli investimenti realizzati e all'efficienza nella gestione del servizio.

Il presidente CURSI rileva come le osservazioni dell'ingegner Orlandi potranno essere di sicura utilità per il prosieguo dei lavori della Commissione che dovrà approvare nelle prossime settimane un documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale.

Dopo un breve intervento del senatore FERRANTE (PD) in merito alle osservazioni formulate dall'amministratore delegato di Sorgenia, con riguardo al sistema degli accumuli e dei pompaggi e all'eventuale sottoutilizzo di infrastrutture di trasmissione dell'energia elettrica, l'ingegner ORLANDI ribadisce la necessità di assicurare meccanismi di maggiore garanzia e trasparenza verso il mercato sull'operato dei soggetti regolati.

Il presidente CURSI ringrazia l'ingegner Orlandi per il contributo fornito e dichiara conclusa la sua audizione. Comunica altresì alla Com-



missione che il documento consegnato dall'amministratore delegato di Sorigenia, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, sarà pubblicato sul sito *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è dunque rinviato.

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione competitiva delle imprese industriali italiane, con particolare riguardo ai settori manifatturiero, chimico, meccanico e aerospaziale: audizione di rappresentanti della FIAVET**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 6 luglio scorso.

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto alla dottoressa Cinzia Renzi, presidente della Federazione italiana associazioni imprese viaggi e turismo (FIAVET) e, ringraziandola per la presenza all'odierna seduta della Commissione, la invita a svolgere il suo intervento.

La dottoressa RENZI illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, sottolineando la forte contrazione dei ricavi marginali delle aziende di intermediazione turistica nella stagione che si è appena conclusa. Sollecita in tal senso l'adozione di un provvedimento articolato a favore del settore che abbia al centro la condizione di competitività delle imprese. Auspica altresì la creazione di un ministero strategico che riunisca i beni culturali, il turismo e il *made in Italy*.

Tra gli interventi di natura fiscale, segnala l'allineamento dell'aliquota IVA per l'attività di intermediazione della biglietteria, nonché l'esonero dell'imposta comunale sulla pubblicità per le agenzie di viaggio e turismo. Particolarmente preoccupante appare il fenomeno dell'abusivismo nell'attività di intermediazione, per combattere il quale sarebbe opportuna la reintroduzione della contravvenzione di cui all'articolo 665 del Codice penale.

Il presidente CURSI solleva alcune problematiche relative al coordinamento con il livello regionale, cui è stata devoluta la competenza in materia di turismo.

La senatrice ARMATO (PD), favorevole ad accogliere i suggerimenti della Fiavet, chiede a quali progetti governativi attualmente stiano partecipando.

La dottoressa RENZI, risponde ai quesiti formulati, segnalando in particolare la difficoltà di accedere ai fondi messi a disposizione dai vari programmi sia per le numerose complessità di ordine procedurale

sia per il livello dei tassi di interesse, non sempre in linea con i vantaggi annunciati.

Non essendovi altre richieste di intervento, il PRESIDENTE ringrazia la dottoressa Renzi per il contributo fornito e dichiara conclusa la sua audizione. Comunica altresì alla Commissione che il documento consegnato dalla Presidente della FIAVET, poiché nulla osta da parte di quest'ultima, sarà pubblicato sul sito *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

## POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)

Martedì 8 novembre 2011

### Plenaria

186<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza della Presidente*  
BOLDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Sonia Viale.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

**Proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo di valutazione e monitoraggio per verificare l'applicazione dell'acquis di Schengen (n. COM (2011) 559 definitivo)**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 al fine di introdurre norme comuni sul ripristino temporaneo del controllo di frontiera alle frontiere interne in circostanze eccezionali (n. COM (2011) 560 definitivo)**

(Osservazioni alla 1<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Si riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 2 novembre 2011.

La senatrice ADERENTI (*LNP*), relatrice, dà lettura di una conferente proposta di osservazioni per la 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

La senatrice MARINARO (*PD*) esprime una valutazione nel complesso positiva, sia relativamente ai due atti comunitari in titolo che alle osservazioni proposte dalla relatrice.

In particolare, a suo avviso, va apprezzata la scelta della base giuridica nell'articolo 77 del TFUE, il quale presuppone il coinvolgimento del Parlamento europeo, chiamato a svolgere una rilevante funzione di con-

trollo, nonché la circostanza per cui il ripristino dei controlli alle frontiere interne dell'Unione viene concepito non solamente mediante l'opzione unilaterale, ma anche attraverso la previa autorizzazione della Commissione europea.

Conseguentemente, formula alcune possibili integrazioni allo schema di osservazioni predisposto dalla relatrice, attinenti, da un lato, alla opportunità che il mentovato ripristino dei controlli interni non venga esteso a particolari situazioni di afflusso straordinario di immigrati provenienti da regioni extra comunitarie, dall'altro, alla necessità di ribadire il principio della solidarietà comunitaria, *ex* articolo 80 del TFUE, nella gestione integrata dei suddetti flussi migratori.

Per ultimo, manifesta una certa perplessità sulle procedure di «comitatologia», previste nei documenti in parola.

La senatrice ADERENTI (*LNP*), relatrice, dopo aver palesato alcune precisazioni, dichiara di condividere sostanzialmente i rilievi svolti dalla senatrice Marinaro.

Il sottosegretario VIALE manifesta il proprio assenso rispetto all'impostazione prescelta dalla Commissione.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, la PRESIDENTE, quindi, dopo aver verificato la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di osservazioni come formulata dalla relatrice ed integrata nei termini emersi durante la discussione.

La Commissione approva all'unanimità.

**Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo per lo scambio di informazioni riguardo ad accordi intergovernativi fra gli Stati membri e i paesi terzi nel settore dell'energia (n. COM (2011) 540 definitivo)**  
(Osservazioni alla 10<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

La PRESIDENTE dà lettura, in sostituzione della senatrice Fontana, relatrice sulla proposta in titolo, della relazione che, peraltro, la stessa relatrice ha già illustrato in sede di Sottocommissione pareri (fase ascendente), spiegando che il progetto mira a favorire lo scambio di informazioni fra gli Stati membri e fra questi ultimi e la Commissione europea in relazione agli accordi intergovernativi stipulati con Paesi terzi nel settore dell'energia, al fine di agevolare un maggiore coordinamento a livello europeo nell'ambito della sicurezza energetica, del corretto funzionamento del mercato interno dell'energia e della certezza del diritto per le decisioni di investimento in ambito energetico.

La Commissione europea parte dal presupposto – rintracciando la base giuridica della presente proposta nell'articolo 194 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), secondo il quale le istituzioni europee stabiliscono le misure necessarie per il conseguimento degli obiet-

tivi dell'Unione europea nel settore dell'energia – che la quota dell'energia importata negli Stati membri dell'Unione europea è in costante aumento. Ciò è dimostrato dal fatto che le imprese energetiche europee sono alla continua ricerca di nuove fonti di approvvigionamento presso grandi fornitori di energia extra europei, con i quali conducono negoziati a livello bilaterale che, spesso, sfociano in accordi intergovernativi conclusi fra Stati membri dell'Unione europea e Paesi terzi, prodromi di successivi contratti commerciali più specifici. Di fronte al timore di una probabile carenza dell'approvvigionamento, gli Stati membri subiscono sempre più pressioni affinché accettino, all'interno di tali accordi intergovernativi, clausole talvolta incompatibili con il diritto dell'Unione europea e tali da poter arrecare seri danni al funzionamento del mercato interno. Poiché gli Stati membri non possono semplicemente modificare unilateralmente gli accordi intergovernativi conclusi con i Paesi terzi e contenenti clausole che violano le norme del mercato interno europeo, essi si ritrovano solitamente nella situazione di dover dar seguito ad obblighi giuridici scaturenti da accordi in conflitto fra loro.

In conseguenza di ciò, il Consiglio europeo del 4 febbraio 2011 ha concluso che occorre un migliore coordinamento a livello europeo delle attività degli Stati membri, al fine di garantire l'uniformità e la coerenza nelle relazioni esterne dell'Unione europea in materia di energia con i principali Paesi produttori, di transito e consumatori. Il Consiglio ha pertanto invitato gli Stati membri a informare, a decorrere dal 1° gennaio 2012, la Commissione circa tutti i loro accordi bilaterali in materia di energia, nuovi ed esistenti, con i Paesi terzi.

La proposta, che accompagna la comunicazione della Commissione sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la cooperazione internazionale, dà seguito alle mentovate conclusioni del Consiglio europeo dando vita ad un meccanismo, corredato di procedure dettagliate, per lo scambio di informazioni fra gli Stati membri e fra questi ultimi e la Commissione in relazione ad accordi intergovernativi intercorsi con Paesi terzi nel settore dell'energia.

Alla luce dell'articolo 2 della proposta di decisione, per accordi intergovernativi si intendono tutti gli accordi giuridicamente vincolanti, stipulati da Stati membri dell'Unione europea con Paesi terzi, che potrebbero avere ripercussioni sull'operatività e il funzionamento del mercato interno dell'energia o sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico nell'UE. Sulla base di quanto si desume dalla lettera dell'articolo 1, paragrafo 2, e al fine di evitare inutili doppioni, gli accordi intergovernativi per i quali una notifica specifica alla Commissione è già prevista in altri atti normativi europei sono esclusi dal campo di applicazione della presente proposta.

Per quel che concerne i meccanismi procedurali, l'articolo 3 prevede che gli Stati membri invieranno alla Commissione, al più tardi tre mesi dopo l'entrata in vigore della proposta di decisione, tutti gli accordi intergovernativi, già vigenti o applicati in via provvisoria, che siano rilevanti alla luce degli obiettivi perseguiti (paragrafo 1); gli stessi Stati, inoltre,

dovranno informare, al più presto, la Commissione circa la loro intenzione di avviare negoziati su futuri accordi intergovernativi o di modificare accordi intergovernativi già vigenti (paragrafo 2). L'articolo 4 stabilisce che gli Stati membri interessati possono chiedere alla Commissione di partecipare, in qualità di osservatrice, ai negoziati riguardanti tali accordi, anche al fine di fornire assistenza tecnica e giuridica. Sulla base del disposto dell'articolo 5, gli Stati membri, alla conclusione dei negoziati ma prima della firma, presenteranno l'accordo intergovernativo rilevante nel caso di specie alla Commissione, affinché essa possa valutarne la compatibilità con il diritto dell'Unione europea e garantirne la legittimità. Se gli Stati membri non agiscono di propria iniziativa, può essere la Commissione stessa, al più tardi entro quattro settimane dalla conclusione dei negoziati, a richiedere il testo dell'accordo negoziato. La Commissione dispone di quattro mesi per la valutazione; in assenza di un suo parere entro il periodo di esame, si ritiene che essa non abbia sollevato obiezioni e, di conseguenza, gli Stati membri interessati potrebbero procedere alla firma e alla successiva ratifica dell'accordo in questione. Una volta depositato lo strumento di ratifica dell'accordo, il suo testo dovrà essere nuovamente trasmesso alla Commissione, che metterà le informazioni pervenute a disposizione degli Stati membri tramite una banca dati (articolo 3, paragrafo 3).

È previsto, all'articolo 6, che la Commissione agevoli il coordinamento fra gli Stati membri in materia di accordi intergovernativi con Paesi terzi nel settore energetico anche allo scopo di analizzare gli eventuali sviluppi in questo campo, di individuare problemi e soluzioni comuni e di elaborare clausole *standard* che gli Stati membri potrebbero utilizzare in futuri accordi del genere.

Ciononostante, nel fornire informazioni alla Commissione in materia di accordi energetici con Paesi terzi, uno Stato membro può comunque indicare se parte delle informazioni trasmesse debba considerarsi riservata (articolo 7). L'articolo 8 prevede, infine, che la Commissione elabori una relazione sull'applicazione della presente proposta di decisione quattro anni dopo la sua entrata in vigore.

Inoltre, dal versante del principio di sussidiarietà, la Commissione europea ritiene che lo scambio di informazioni tra gli Stati membri e tra questi ultimi e la Commissione per quel che concerne gli accordi intergovernativi in materia energetica stipulati con i Paesi terzi serva a «garantire l'uniformità e la coesione nelle relazioni esterne dell'Unione europea in materia di energia». Tale sistema di scambio di informazioni sarebbe, altresì, utile per valutare ogni implicazione degli accordi stipulati dai singoli Stati membri con Paesi terzi nel contesto del buon funzionamento del sistema di approvvigionamento energetico europeo. Una maggiore disponibilità di informazioni, inoltre, apporterebbe una maggiore certezza del diritto per gli investitori nel campo dell'energia. Affinché il summenzionato scambio di informazioni non avvenga secondo procedure stabilite a livello nazionale e quindi diversificate fra loro e affinché possa essere garantito l'effetto utile della presente proposta di decisione, viene auspicato un si-

stema di coordinamento a livello europeo, con un ruolo centrale da attribuire alla Commissione europea.

Sempre secondo la Commissione europea, infine, la presente proposta di decisione rispetta il principio di proporzionalità in quanto si limita a prevedere quanto è necessario per garantire che gli scopi da essa perseguiti siano soddisfatti.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

**Proposta di direttiva del Consiglio concernente un sistema comune d'imposta sulle transazioni finanziarie e recante modifica della direttiva 2008/7/CE (n. COM (2011) 594 definitivo)**

(Osservazioni alla 6<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore DIVINA (*LNP*), relatore, introduce la proposta in titolo, osservando preliminarmente che l'ipotesi di tassare, in maniera modica, tutte le transazioni sui mercati valutari per stabilizzarli (penalizzando le speculazioni a breve termine) e, contemporaneamente, procurare entrate da destinare alla Comunità internazionale è stata avanzata per la prima volta nel 1972 dal professor James Tobin, insignito nel 1981 del premio Nobel dell'economia.

La Commissione europea ha ipotizzato l'introduzione di una forma di tassazione sul settore finanziario in una comunicazione del 7 ottobre 2010 (COM(2010) 549), argomentandone l'opportunità nell'ottica di: 1) un miglioramento dell'efficienza e della stabilità del settore finanziario, così da scoraggiare le attività rischiose e istituendo, nel contempo, una nuova fonte di entrate; 2) una sua equa partecipazione al risanamento dei conti pubblici, a contropartita del sostegno ricevuto da alcuni Governi a seguito della recente crisi; 3) l'opportuno assoggettamento a tassazione di attività in gran parte esenti dall'imposta sul valore aggiunto (articolo 135, paragrafo 1, direttiva 2006/112/CE).

La Commissione ha ulteriormente ipotizzato (nei COM(2010) 700 e COM(2011) 510, oltre che nella relazione illustrativa del documento in esame) che l'imposta sulle transazioni finanziarie possa costituire – in tutto o in parte – una nuova risorsa propria, da introdurre nel bilancio dell'Unione europea, che andrebbe gradualmente a sostituire i contributi nazionali, alleviando il relativo onere per i bilanci statali.

Il relatore ricorda, quindi, che la prospettiva dell'istituzione di una forma di tassazione del settore finanziario è stata oggetto di una consultazione pubblica, svoltasi tra il 22 febbraio ed il 19 aprile 2011 con la partecipazione di un gran numero di soggetti, anche istituzionali, durante la quale è stata evidenziata una decisa polarizzazione dei partecipanti in funzione del gruppo di appartenenza: i soggetti pubblici, tendenzialmente ostili; le organizzazioni finanziarie, di consulenza e d'affari, nettamente contrarie; le organizzazioni non governative, i sindacati ed i cittadini, di regola favorevoli. (Tra i contributi italiani si segnalano quelli del Consi-

glio regionale del Piemonte favorevole, di CGIL, CISL e UIL, favorevoli, di Intesa San Paolo e dell'ABI, contrarie)

Ad esito di quest'ampia fase preparatoria, prosegue il relatore, il 28 settembre 2011 è stata adottata la proposta di direttiva del Consiglio concernente un sistema comune d'imposta sulle transazioni finanziarie (COM(2011) 594), accompagnata da due ulteriori documenti che ne forniscono la valutazione d'impatto: SEC(2011) 1103, e SEC(2011) 1102.

La proposta fa riferimento, come base giuridica, l'articolo 113 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ai sensi del quale «Il Consiglio, deliberando all'unanimità secondo una procedura legislativa speciale e previa consultazione del Parlamento europeo e del Comitato economico e sociale, adotta le disposizioni che riguardano l'armonizzazione delle legislazioni relative alle imposte sulla cifra d'affari, alle imposte di consumo ed altre imposte indirette, nella misura in cui detta armonizzazione sia necessaria per assicurare l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno ed evitare le distorsioni di concorrenza». Pertanto, il documento SEC(2011) 1103 aggiunge anche l'articolo 115 del TFUE («Il Consiglio, deliberando all'unanimità secondo una procedura legislativa speciale e previa consultazione del Parlamento europeo e del Comitato economico e sociale, stabilisce direttive volte al riavvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri che abbiano un'incidenza diretta sull'instaurazione o sul funzionamento del mercato interno»).

Il relatore poi evidenzia come la Commissione europea concepisca il rispetto del principio di sussidiarietà come necessità dell'intervento dell'Unione, rilevando che il funzionamento del mercato interno sarebbe pregiudicato ove gli Stati membri agissero unilateralmente in questo settore. Alcuni Stati, infatti (12 secondo la ricostruzione della Commissione), hanno introdotto «prelievi bancari» sugli enti finanziari o stanno valutando la possibilità di farlo. La mancanza di coordinamento tra i sistemi di tassazione comporterebbe, conseguentemente, distorsioni della concorrenza tali da accrescere i rischi di delocalizzazione delle attività finanziarie, all'interno o all'esterno dell'UE. Ci sarebbe inoltre il rischio che il settore finanziario sia soggetto a doppia tassazione, con ostacoli all'esercizio delle libertà fondamentali garantite dal TFUE (paragrafo 3.2, Relazione al COM(2011) 594 e paragrafo 3.2, SEC(2011) 1103). Dal punto di vista del valore aggiunto per l'Unione, poi, questa beneficerebbe di una maggiore razionalizzazione del mercato finanziario, oltre che degli ingenti introiti derivanti dalla tassa.

Per la Commissione europea, inoltre, l'armonizzazione proposta, sotto forma di direttiva anziché di regolamento, non va oltre le misure necessarie per conseguire gli obiettivi stabiliti, primo fra tutti il funzionamento del mercato interno, e rispetta quindi il *principio di proporzionalità*.

Passando ad esaminare il merito del progetto legislativo in parola, il relatore osserva che il «sistema comune per l'imposta sulle transazioni finanziarie» (ITF) si ipotizza applicabile a «tutte le transazioni finanziarie a



condizione che almeno una delle parti coinvolte nella transazione sia stabilita (per la definizione di "stabilimento" si veda l'articolo 3) in uno Stato membro e che un ente finanziario stabilito sul territorio di uno Stato membro sia parte coinvolta nella transazione, agendo per conto proprio o per conto di altri soggetti oppure agendo a nome di una delle parti della transazione» (articolo 1, paragrafo 2). L'articolata definizione di «transazione finanziaria», contenuta nell'articolo 2, paragrafo 1, esenta le transazioni con alcuni enti, il cui ruolo è in qualche modo connesso con la tutela dell'interesse collettivo per la loro natura (ad es. le transazioni con le organizzazioni internazionali o le banche centrali) o per il ruolo che svolgono (ad es. le controparti centrali nell'esercizio delle loro funzioni, articolo 1, paragrafi 3 e 4).

L'articolo 4 specifica che «l'ITF diventa esigibile per ogni transazione finanziaria nel momento in cui avviene», essendo privi di effetto eventuali annullamenti o rettifiche e fatte salve solo le ipotesi di errore.

Per l'individuazione della base imponibile, gli articoli 5 e 6 differenziano il caso delle transazioni finanziarie relative a contratti derivati da quelle di altra natura, in considerazione delle diverse caratteristiche dei relativi prodotti. Analoga differenziazione si propone per le aliquote (articolo 8): gli Stati membri dovrebbero applicarne una comunque non inferiore allo 0,01 per cento per i contratti derivati ed allo 0,1 per cento per le transazioni di altro tipo.

Il capo III detta norme relative al versamento dell'imposta, individuando il soggetto responsabile del versamento (articolo 9) nell'ente finanziario che soddisfa una delle seguenti condizioni: 1) partecipa alla transazione, agendo per conto proprio o per conto di un altro soggetto; 2) agisce a nome del partecipante alla transazione; 3) per conto del quale la transazione è stata effettuata.

In caso di ritardato o mancato pagamento l'articolo 9, paragrafo 3, stabilisce la responsabilità in solido di tutti i partecipanti alla transazione, compresi i soggetti diversi dagli enti finanziari, pur restando la facoltà, per gli Stati membri, di prevedere la responsabilità in solido di ulteriori soggetti (articolo 9, paragrafo 4).

Agli Stati viene, inoltre, fatto obbligo di: 1) stabilire gli obblighi di registrazione, contabilità, rendicontazione e di altro genere finalizzati ad assicurare l'effettivo versamento dell'ITF (articolo 10, paragrafo 1); 2) adottare misure per assicurare che ogni soggetto responsabile del versamento invii alle autorità fiscali su base mensile una dichiarazione contenente tutte le informazioni necessarie per calcolare l'ITF divenuta esigibile (articolo 10, paragrafo 2); 3) assicurare che il versamento abbia luogo contestualmente all'esigibilità nel caso di transazioni effettuate per via elettronica o entro tre giorni lavorativi in tutti gli altri casi (articolo 10, paragrafo 4); 4) assicurare la verifica del corretto versamento dell'imposta (articolo 10, paragrafo 5); 5) adottare misure per prevenire l'evasione, l'eclusione e l'abuso (articolo 11, paragrafi 1 e 2); 6) non introdurre, o mantenere, forme di tassazione sulle transazioni finanziarie diverse dall'ITF e l'IVA (articolo 12).

Il relatore segnala, quindi, che l'articolo 13 disciplina le modalità di esercizio della delega legislativa contenuta negli articolo 2, paragrafo 2 (definizione di regole dettagliate per stabilire quando un'impresa possa essere considerata «ente finanziario» e quindi assoggettata alle disposizioni della proposta di direttiva in oggetto) e 11, paragrafo 2 (le misure che gli Stati membri devono intraprendere per prevenire l'evasione, l'elusione e l'abuso).

L'articolo 2 reca «Definizioni», facendo sorgere delle perplessità in merito alla legittimità della delega contenutavi: le definizioni, infatti, non possono che essere elementi essenziali di una proposta legislativa, in quanto ne individuano il campo di applicazione, e l'articolo 290 del TFUE statuisce che «gli elementi essenziali di un settore sono riservati all'atto legislativo e non possono pertanto essere oggetto di delega di potere». Nel caso di specie, l'intervento della Commissione è ipotizzato in un ambito marginale e tecnico, ovvero per determinare quando le attività finanziarie rappresentino una quota tanto significativa dell'attività complessiva di un'impresa da giustificare l'applicazione della normativa proposta.

Il relatore fa, quindi, notare che la delega ipotizzata è a tempo indeterminato, secondo una prassi ormai costante della Commissione europea e che i poteri di revoca (articolo 13, paragrafo 3) e obiezione (articolo 13, paragrafo 5) sono correttamente riservati al solo Consiglio, unico titolare dell'adozione dell'atto. In omaggio alla correttezza interistituzionale, inoltre, l'articolo 14 prevede un diritto di informazione del Parlamento europeo relativo all'«adozione di atti delegati da parte della Commissione, (le) eventuali obiezioni sollevate nei loro confronti o (la) revoca della delega di poteri da parte del Consiglio».

In tema di revisione e recepimento, è proposto il termine del 31 dicembre 2013 perché gli Stati membri adottino e pubblichino le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative necessarie per conformarsi al testo in via di adozione, in modo da rendere le relative disposizioni applicabili a partire dal 1° gennaio 2014 (articolo 17).

È prevista, infine, una clausola di revisione all'articolo 16, che prevede l'obbligo, per la Commissione, di inviare al Consiglio, su base quinquennale e per la prima volta entro il 31 dicembre 2016, una relazione sull'applicazione della direttiva e, ove opportuno, una proposta di modifica della stessa.

Si apre la discussione generale.

La senatrice MARINARO (PD) mette in evidenza come la proposta di direttiva in argomento afferisca ad un *dossier* di particolare importanza che si ricollega strettamente alle cruciali problematiche contenute nelle Prospettive finanziarie dell'Unione europea per il periodo 2014-2020.

Secondo l'oratrice, il provvedimento è di fondamentale rilievo in quanto mira a dettare una regolamentazione certa in tema di tassazione

delle attività finanziarie, responsabili, come noto, non secondarie delle gravi turbolenze che stanno interessando l'economia europea.

Per questa serie di motivi, chiede, pertanto, che la Commissione proceda speditamente all'elaborazione del proprio punto di vista su tale atto comunitario.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*), nel richiamare l'attenzione sul ritorno in auge di una proposta di tassazione – la *Tobin Tax*, appunto – elaborata nei lontani anni 70, tiene a mettere l'accento sul fatto che la tassazione delle rendite finanziarie – modulata, eventualmente, in forma selettiva – non deve essere concepita, a livello europeo, come una sorta di punizione per gli operatori di Borsa, bensì come leva per la crescita economica, ovvero strumento per prelevare risorse atte a finanziare, successivamente, nuove idee e progetti di investimento.

Anch'egli manifesta l'auspicio per un sollecito pronunciamento, al riguardo, da parte della 14<sup>a</sup> Commissione.

Pure secondo il senatore DIVINA (*LNP*), relatore, sarebbe opportuno inviare un segnale alle istituzioni europee in merito a tale provvedimento, nei termini delle otto settimane fissate dal Trattato di Lisbona.

La PRESIDENTE, nel raccogliere le sollecitazioni testè formulate, assicura che la Commissione perverrà all'espressione della propria opinione rispettando i tempi indicati.

Il seguito dell'esame è, conseguentemente, rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE  
SUGLI ATTI COMUNITARI NN. COM(2011) 559 defini-  
tivo E COM(2011) 560 definitivo**

**SOTTOPOSTI AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ**

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminati gli atti COM(2011) 559 definitivo e COM(2011) 560 definitivo,

ricordato che la Convenzione di Schengen del 14 giugno 1985, la relativa Convenzione di applicazione e i successivi Protocolli di adesione costituiscono un *acquis communautaire* che si sostanzia, tra le altre cose, nella soppressione dei controlli di frontiera all'interno dei confini europei;

ricordato anche il regolamento (CE) n. 562/2006, del 15 marzo 2006, che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen);

considerato che, mediante il COM(2011) 560, viene suggerito un nuovo approccio, rispetto alle regole attuali che consentono a uno Stato membro, in caso di minaccia grave all'ordine pubblico e alla sicurezza interna, di ristabilire autonomamente il controllo di frontiera alle frontiere interne per un periodo di tempo limitato. Tale nuovo approccio si sostanzia nell'introduzione di un meccanismo di richiesta preventiva di ripristino dei controlli di frontiera alle frontiere interne, che lo Stato membro interessato deve avanzare alla Commissione europea, rimettendo di conseguenza a quest'ultima la competenza a decidere in ultima istanza su tale ripristino (articoli 23-bis e 24);

considerato che, sempre sulla base di quanto affermato dal COM(2011) 560, solo in casi molto gravi, che richiedono quindi una risposta immediata, può essere adottata una decisione «unilaterale» di ripristino del controllo di frontiera alle frontiere interne da parte di un determinato Stato membro, per un periodo massimo di cinque giorni, fermo restando l'obbligo di una celere notifica alla Commissione europea la quale, se le condizioni persistono, può prorogare, mediante atti di esecuzione, il regime dei controlli alle frontiere (articolo 25);

valutate, al riguardo, le posizioni critiche circa la conformità dell'atto COM(2011) 560 al principio di sussidiarietà espresse dall'*Assemblée Nationale* del Parlamento francese, dall'*Assembleia da República* portoghese, dal *Riksdagen* svedese e dalla *Tweede Kamer* del Parlamento olandese, nonché le perplessità sulla medesima questione delineate nel Comunicato stampa congiunto dei Ministri dell'interno francese, tedesco e spagnolo, del 13 settembre 2011;

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

la base giuridica prescelta appare correttamente individuata nell'articolo 77, paragrafi 1 e 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), laddove esso dispone l'adozione – mediante procedura legislativa ordinaria e quindi con il pieno coinvolgimento del Parlamento europeo – di misure volte a favorire l'abolizione dei controlli di frontiera alle frontiere interne, quale obiettivo ultimo dello spazio di libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione europea, così come previsto dall'articolo 26 del TFUE. Alcune Camere nazionali ritengono però che l'articolo 72 del TFUE sia di ostacolo all'approvazione della proposta di cui al COM(2011) 560. L'articolo 72 citato prevede infatti che le misure adottate in materia di spazio di libertà, sicurezza e giustizia – ivi comprese quelle adottate in base all'articolo 77 del TFUE – non ostano all'esercizio delle responsabilità incombenti agli Stati membri per il mantenimento dell'ordine pubblico e la salvaguardia della sicurezza interna. Al fine di fornire maggiore certezza a tale proposito, si potrebbe valutare l'opportunità di richiamare tale articolo nei considerando della proposta in esame;

le proposte di regolamento in esame appaiono conformi al principio di sussidiarietà. Con particolare riferimento alla proposta di cui al COM(2011) 560, va detto che ogni decisione relativa al ripristino dei controlli di frontiera alle frontiere interne (anche per un periodo limitato ed entro uno spazio geografico circoscritto) dovrebbe essere adottata a livello di Unione, poiché potrebbe avere implicazioni economiche e sociali oltre i confini del singolo Stato membro interessato, ripercuotendosi direttamente su tutti i viaggiatori e sugli interessi comuni di tutti gli Stati membri. Infatti, la competenza dell'Unione europea a legiferare in materia di controllo sulle persone all'atto dell'attraversamento delle frontiere interne (articolo 77, paragrafi 1 e 2, del TFUE) dovrebbe comportare anche la competenza a legiferare allorché si renda opportuno apporre delle deroghe al principio della libertà di circolazione delle persone all'interno del territorio dell'Unione;

le presenti proposte di regolamento sembrano conformi al principio di proporzionalità. Tuttavia, una maggiore aderenza a tale principio sarebbe assicurata da una più articolata modulazione del periodo di cinque giorni di cui gli Stati membri continuerebbero a disporre (ai sensi del nuovo articolo 25, paragrafo 1, contenuto nel COM(2011) 560) al fine di ripristinare autonomamente i controlli alle proprie frontiere interne a seguito del verificarsi di una minaccia particolarmente grave per la sicurezza interna e tale da richiedere un'azione tempestiva ed immediata;

nel merito, si sottolinea positivamente come le proposte in oggetto recepiscono l'esigenza – sostenuta dall'Italia a più riprese – di una risposta coordinata a livello europeo nell'ambito di situazioni di crisi determinate da fenomeni di immigrazione irregolare;

si richiama positivamente il ruolo di maggiore rilievo attribuito alla Commissione europea nell'ambito dell'eventuale ripristino dei controlli di frontiera alle frontiere interne per ragioni di ordine pubblico o di sicurezza interna. Tuttavia, si esprimono posizioni di sostanziale prudenza circa il carattere generale dei concetti di «ordine pubblico» e «sicurezza interna» laddove essi siano volti a giustificare l'azione unilaterale degli Stati membri in base al nuovo articolo 25 del regolamento (CE) n. 562/2006, proposto dal COM(2011) 560. Al riguardo, sembra opportuno specificare come tali concetti debbano fare riferimento a situazioni connotate dall'inerenza a casi di criminalità organizzata o terrorismo. Inoltre, si rileva l'opportunità di definire in maniera più precisa le circostanze in cui uno Stato membro può agire ripristinando autonomamente i controlli di frontiera alle frontiere interne, possibilmente prevedendo una distinzione fra casi prevedibili (per i quali dovrebbe operare la previa autorizzazione della Commissione europea di cui agli articoli 23-bis e 24) e casi non prevedibili (per i quali gli Stati membri agirebbero unilateralmente nel periodo individuato dal nuovo articolo 25, sino alla decisione finale adottata dalla Commissione europea);

si esprimono perplessità sulla procedura di comitatologia, prevista dalle proposte in titolo, per la decisione finale della Commissione europea sul ripristino temporaneo del controllo di frontiera alle frontiere interne richiesto da uno Stato membro;

si apprezza, in riferimento al COM(2011) 559, la previsione dell'istituzione di un meccanismo di valutazione e monitoraggio per verificare l'applicazione dell'*acquis* di Schengen, con lo scopo di rendere più efficiente il sistema di libera circolazione delle persone nell'Unione europea. Tuttavia, si auspica, che nel prossimo futuro si verifichi un ulteriore rafforzamento e consolidamento di tale meccanismo. A tal fine, come già affermato nel contesto della risoluzione della 14<sup>a</sup> Commissione (*Doc. XVIII* n. 77), del 2 febbraio 2010, anche in questa sede si ribadisce la necessità del potenziamento della presenza nel Mediterraneo di FRONTEX, nonché l'importanza di un sensibile aumento delle visite *in loco* presso le sezioni delle frontiere esterne dell'Unione europea segnalate nella relazione annuale dei rischi da parte di FRONTEX. Atteso il permanere del fenomeno della mancata registrazione anagrafica di molti cittadini provenienti da Paesi dell'Unione europea, si ripropone, infine, la creazione di sistemi di identificazione di tali cittadini al fine di porre rimedio ad una situazione che rischierebbe di divenire un *vulnus* per la sicurezza e la coesione europea;

si ritiene, infine, che la gestione integrata delle frontiere esterne (che sono frontiere comuni dell'Unione), richieda allo stesso tempo un meccanismo vincolante di solidarietà, fondato sull'articolo 80 del TFUE, secondo il quale le politiche relative ai controlli alle frontiere, all'asilo e all'immigrazione «sono governate dal principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri, anche sul piano finanziario».

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Martedì 8 novembre 2011

### Plenaria

*Presidenza del Presidente*  
Gaetano PECORELLA

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

**In memoria del segretario della Commissione, Pietro Franzoso**

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ricorda la figura del deputato Pietro Franzoso, segretario della Commissione, scomparso lo scorso 4 novembre. Nato a Lizzano, in provincia di Taranto, il 9 giugno del 1950, aveva cominciato l'attività politica nel suo paese, Torricella, prima come consigliere comunale e in seguito come sindaco, quindi consigliere provinciale di Taranto, consigliere e assessore regionale della Puglia, infine deputato nella XV e XVI legislatura prima nelle file di Forza Italia e quindi nel Popolo della Libertà.

Di Pietro Franzoso ricorda non solo l'impegno e la dedizione nello svolgimento delle attività parlamentari, nelle quali si è distinto per la straordinaria competenza e la correttezza politica e istituzionale, ma anche per il tratto umano che ha contraddistinto la sua azione anche nei momenti più difficili della vita politica. Persona leale e onesta, che non ha mai rifiutato il confronto politico, è stato un interlocutore sempre corretto al di là delle posizioni politiche da lui difese.

Nel celebrarne il ricordo, fa presente che la presidenza ha già fatto pervenire alla famiglia, a nome di tutta la Commissione, i sensi più sinceri della vicinanza e della partecipazione.

**Audizione dell'amministratore unico della NICA s.r.l., Giovanni Paone**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'amministratore unico della NICA s.r.l., dottor Giovanni Paone.

Giovanni PAONE, *amministratore unico della NICA s.r.l.*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Paolo RUSSO (*PdL*), Alessandro BRATTI (*PD*), il senatore Candido DE ANGELIS (*ApI-FLI*), nonché il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*.

Giovanni PAONE, *amministratore unico della NICA s.r.l.*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia il dottor Paone per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione dell'amministratore unico della Softline s.r.l., Gaetano Drosi**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'amministratore unico della Softline s.r.l., ingegner Gaetano Drosi.

Gaetano DROSI, *amministratore unico della Softline s.r.l.*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessandro BRATTI (*PD*) e Gaetano PECORELLA, *presidente*, nonché il senatore Gianpiero DE TONI (*IdV*).

Gaetano DROSI, *amministratore unico della Softline s.r.l.*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia l'ingegner Drosi per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 14,55.*



**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Martedì 8 novembre 2011

**Plenaria**  
**132<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Ignazio MARINO  
*indi del Vice Presidente*  
MASCITELLI

*Interviene il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Bari, dottoressa Desirée Digeronimo.*

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il senatore SACCOMANNO e il senatore D'AMBROSIO LETTIERI domandano che la Commissione svolga i lavori odierni in seduta segreta.

Il senatore COSENTINO aderisce alla richiesta testé formulata, mentre i senatori ASTORE e MASCITELLI esprimono la propria contrarietà.

Il PRESIDENTE, sentito l'avviso dell'audenda, accerta la presenza del prescritto numero di senatori e pone quindi ai voti la proposta di segretazione, che risulta approvata. Avverte che, conseguentemente, il resoconto stenografico della seduta odierna sarà, una volta redatto, considerato atto segreto.

**Seguito dell'inchiesta sui fenomeni di corruzione nell'ambito del Servizio sanitario nazionale: audizione di un magistrato della Direzione distrettuale antimafia di Bari**

Il PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione all'ordine del giorno.

*I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,15.*

*La seduta termina alle ore 16,25.*











